MENZIONI ONORIFICHE DEI DEFONTI OSSIA RACCOLTA DI LAPIDI, ...

11

MENZIONI ONORIFICHE

DEI DEFONTI

OSSIA

Raccolta di Lapidi, Necrologie, Poesie, Annunzii ad alcuni defunti di Venezia, nell' anno 1864, *per cura di G. B. Contarini.*

Lauda post mortem *(S. Max.)*

VENEZIA,
TIPOGRAFIA PERINI IMPR.
1864

Tota vita discendum est mori. Seneca.

Lapidi e Menzioni spettanti a defonti antecedenti a quest' anno 1864, ora erette o scritte.

Nel porticato del II. chiostro di S. Michele, a destra:

A
NICOLO' BANE DI PIETRO
NON ANCORA TRILUSTRE
DI CANDORE ILLIBATO
PER INNOCENTI COSTUMI
E PER CULTO INGEGNO
ORNAMENTO E DECORO DELLA GIOVENTU' STUDIOSA.

NELL' ORA ULTIMA DEL XXVI SETT. MDCCCLXII
COL SORRISO DE' GIUSTI
VOLO' FRA GLI ANGELI IN SENO A DIO
I GENITORI DI LENTI POSERO.

» Oh ben grande e 'l poter della crudele!
La quercia che le chiome alto solleva,
E in vasto spazio i suoi rami stendendo
Dopo cent' anni e cento le procelle
E de' venti il furor, quasi teme
Della selve disfida, e l' arboscello
Che all' amica crescendo ombra ospitale
D' albor frondosa in suolo eletto e dolce
Speme del suo cultor, la sanguinosa
D' un colpo solo atterra! E così calda
Fiora odoroso e bello in sul mattino
Di sua vita abbattuto il giovanetto.

Nel II. Chiostro di S. Michele, a sinistra, a terra:

C. R. PEDITVM PRAEFECTO
IN LEGIONIBVS AVSTRIACIS
PAVLO AVERHAMMER AB ANSRNSTEIN
QVI
SEPTVAGESIMO TERTIO AETATIS ANNO
XV ANTE CALENDAS FEBRVARII MDCCCLXIII
OBDORMIVIT IN DOMINO
REQVIES AETERNA ET LVX PERPETVA

Nel Cimitero, parte destra, presso l' Oratorio:

ANNA CAROLINA
UNICA FIGLIA ALLA PU TERESA BASSINELLO
E GIOVANNI MORCHETTO
NEL 30 SETT. 1863
COMPIUTI APPENA 16 ANNI
TORNAVA A DIO.

IL DESOLATO PADRE
A MEMORIA DI TANTA AMARITUDINE
POSE

Oh te felice, che all' eterno riso
Tra le schiera degli Angeli volasti,
Candida, pura come un fior reciso
Prin che raggio cocente o bruma guasti!
Era sede di gioja il tuo bel viso,
Ma gioja di quaggiù non è che basti;
Ad alte cose era il pensier tuo fiso;
Ma di grande quaggiù nulla trovasti.
Or sì che adorna di beltà perenne,
Piena del gaudio che non ha giornata,
All' altezza di Dio libri le penne!
Solo un pensier, solo un desio santo
Teco recavi alla magion beata;
L' amor de' tuoi, che qua lasciasti in pianto.

A parte sinistra del Cimitero, presso il padre ed il fratello. (V. Lapide nel 1852):

AD
ANDREA TURCHETTO
IN SULL' OTTAVO LUSTRO RAPITO
IL XIII NOVEMBRE 1863
LE SORELLE ED IL COGNATO PREGANO PACE.

V. sua Menzione nel 1863. pag. 34.

Nel Cimitero, parte destra:

LUIGIA DE BONA MENEGHINI
NATA IN VENEZIA LI 22 APRILE 1798
MANCAVA A' VIVI NEL BACIO DEL SIGNORE
IL 13 DECEMBRE 1863
LASCIANDO INCONSOLABILI IL MARITO E LA FIGLIA

V. Sua Menzione nel 1863 p. 40.

PRIMO SEMESTRE MDCCCLXIV.

Præcipuum beneficium est in rebus honestis laudari (Cato.)

GENNARO e FEBBRARO

Nel giorno 10 Gennaro, alle ore 8 ant. dopo brevissima malattia, confortato dai sacramenti della santa Religione, cessò di vivere *Pietro Antonio Avelloni*, nell' età di anni 73. — Fu uomo coltissimo, integerrimo, leale e vero amico, ed a tutti carissimo. — Li parenti ed amici ne porgono il triste Annunzio.

Laura Nichetti, vedova *Guvazzi*, di anni 70, munita dei conforti della Cattolica Religione, spirò quest' oggi alle ore 4 pom. dopo breve e penoso morbo. — Il genero Emmanuele Berti, e i nipoti Giacomo Rossi, Clementina Rossi Sacchi, e Clementina Berti dolentissimi ne partecipano ai parenti ed amici la partita amarissima, raccomandando la cara estinta alle preci di ognuno. Li 13 Gennaro.

Nell' ora sesta pom. del 13 Gen. *Bartolommeo Abate Bosa*, Professore emerito dell' I. R. Ginnasio di S. Procolo, finiva per assalto repentino, in età di 44 anni una vita fieramente feconda di dolori e di ambascie. Il dispietato morbo che da sette anni lentamente logorava il già inerte suo corpo, non gli manomise punto la robusta vigoria della vivida ferace sua mente. Il pensier di Dio, la cara memoria degli amici erano l' unico sollievo alle atroci pene. Dio ora lo accolse; e gli amici desolati lo raccomandano alle preghiere di ognuno cristianamente pietoso.

Nell' ora terza ant. del giorno 16 Gennaro, dopo lunga malattia, confortato dalla Religione moriva dalla preziosa morte del giusto, il M. R. D. *Giuseppe Companari*, nell' età di anni 71, Sacerdote della Chiesa del SS. Salvatore; zelante pel decoro del divin culto; pio, modesto, esemplare; caro agli amici, amato da tanti, i quali per lungo volger di anni educava nei primi studi, ed imbeveavali all' amabilità della Cattolica Religione. — La sorella, che ne annunzia la triste perdita, prega di un *Requiem*, che affretti alla bell' anima l' ingresso al Cielo.

6

Giovanni Agostino Rouselli, Cavaliere della Corona Ferrea e della Legion di Onore, già Colonnello del Genio, dopo lunghe sofferenze spirava fidente in Dio, il giorno 18 Gennaio, lasciando in profondo cordoglio la moglie, i parenti, gli amici.

Pietro Dott. *Sagramora*, Maestro in Chirurgia, la mattina del 23 Gennaro inopinatamente moriva in età di anni 57, lasciando immersi nel più profondo dolore la moglie ed i figli, i quali raccomandano alle preci dei fedeli l' amato defonto.

Le doti del sentimento secondo le leggi della natura primeggiano nella donna. — *Pasqua Cisco* lo dimostrò nella sua vita non breve, cominciata e compiuta nella medesima casa. Sentissi ne' suoi giovani anni mossa a consacrarsi a Dio nella Religione, e avrebbe scelta quella del Carmelo, se le vicende della rivoluzione napoleonica, che allora imperversavano, non lo avessero impedito. Rimasta quindi a casa, e sempre libera dal vincolo matrimoniale, tutta si diede alla famiglia paterna. Fu sempre amante della pietà; il suo sentimento mostravasi memore de' suoi primi desiderii nell' affetto che portava a Dio, che a religione carmelitana riferivasi. Ma questo suo sentimento trovò largo campo specialmente negli anni in cui il suo vecchio padre avea d' uopo d' una guida che lo sorvegliasse di continuo, non risparmiando mai sè stessa in alcuna guisa. Passato quindi lungo tempo, il suo affetto si raccolse nei due nipoti che con lei rimanevano, si è per tal modo, che non sono formole di epitaffio, ma verità attestate da tutti i conoscenti, le parole con cui si annunziava la sua dipartita:

Nel dì XXIV del Gennaro MDCCCLXIV *Pasqua Cisco* del fu Angelo – la sua vita mortale nella semplicità e nella prudenza e della Fede cattolica tesoro – di affetto efficace indeffettibile – nell' anno LXXVIII di età – con tutti i conforti della Chiesa serenamente compiva – I nipoti cui lasciò grande eredità di affetto, ne danno l' Annunzio, raccomandandola alle preghiere dei cattolici.

Art. Com. Il nipote Angelo Maria Cisco, sacerdote.

Antonio Dott. Gardi di Giorgio non è più! — L' ora settima del 24 Gennaro fu l' ultima della intemerata sua vita. Breve e crudel morbo lo tolse a 34 anni alle gioje della famiglia e degli amici. Fu onesto, probo, integerrimo cittadino. — Pace alla sua anima ora beata in Dio.

Nel pomeriggio del giorno del giorno 24 Gennaro, nell' età di anni 85 e mesi 10 *Francesca Casara*, coi meriti di una vita sempre

cristiana, inestimabilmente accresciuta da eroica pazienza in molte serie di gravissime tribolazioni, e coronati coll' invidiabile morte de' giusti, compiva il corso de' giorni suoi sulla terra per cominciarli eternamente in Cielo. Ad affrettargliene però l' ingresso, se qualche cosa gli resta a purgare, i dolentissimi figli alla pietà dei fedeli una fervida prece raccomandano.

Giuseppina Scibezzi Rubeschini Toso, pia, intelligente, attiva, modello di cristiana virtù, affettuosa moglie; con evangelica carità soccorritrice del povero, da diuturno morbo consunta, colla rassegnazione del giusto, nel bacio del Signore spirava nel giorno 24 Gennaro, di anni 41. — L' inconsolabile marito dà il triste Annunzio.

Nel dì vigesimo sesto dell' anno 1864 all' ora quarta dopo il meriggio, la Parrocchia di S. Maria del Carmelo rimaneva orbata dell'amatissimo Padre suo, del suo zelantissimo Pastore, il Reverendissimo Don *Francesco Boldini*, Anziano della Ven. Congregazione di S. Paolo. Per le indementicate vicissitudini di rei tempi, dalla già soppressa chiesa di S. Margarita, dalla quale fu Titolato benemerito, a quella tramutato cui divenne poscia chiaro ornamento, sostenne per 18 anni l' ufficio di Vicario nella chiesa di S. Barnaba Apostolo, e sino dal 25 Aprile 1847 resse e governò con assidue cure il gregge, che sel vide rapire quasi ottuagenario, da lenta agonia, tra i conforti della Religione. Affaticato negli ultimi anni della vita dalla infermità più straziante per un sacerdote qual egli era operosissimo, non lamentò la perdita irreparabile degli occhi se non perchè gli impediva di affondare l' irrefrenabile ardore pel bene delle anime sino al supremo sospiro. — Il Clero, edificato dal memorando esempio di tanto caro Capo, e la famiglia dell' estinto, addoloratissima per tanto grave sciagura, ne raccomandano la benedetta anima alle preghiere dei fedeli.

Non debbo tener sotto silenzio, che mercè le zelanti cure di questo paroco, allora semplice prete, ebbe luogo la erezione del gran organo del Carmine, che per vastità e valore reputasi fra nostri il primo. Inoltre non debbo tacere un memorando fatto. Nel 1849, chi mi ricorda? la guerra, la peste, la fame, tutte tre ad una volta signoreggiavano siccome furie sulla nostra città. Guerresche palle piombava sui tetti, sulle strade, e colpivano ad un istante. Piucchè mai queste infuriavano un giorno sulle vie di S. Barnaba, ove risiedeva *D. Francesco Boldini*. Non perciò egli atterrito lasciò il gregge, memore dell' evangelico detto, che il pastor mercenario fugge alla vista del lupo, ma non già il vero pastore, il quale dà pelle sue pecorelle la vita. Stanco e sfinito dallo assistere cholerosi, una notte alla fine gli fu dato di coricarsi a letto. E già chiuse le luci quasi a nuova vita ri-

sorgeva. Quand' ecco un bussare di uscio lo sveglia perchè un choleroso lo vuole!... O Dio! natura rifiuterebbe sacrificio sì duro, ma nol rifiuta sua carità. Ad un tratto si sorge dal letto, portasi all' infermo, e già dell' eucaristico cibo il munisce. Il credereste? Intanto una palla rompe il tetto della sua stanza, e gli sfrascelle lo stesso suo letto; ma il servo fedele fu salvo ed incolume. Se egli pigro avesse rifiutato di alzarsi, anche un poco tardato, ovvero ad altri affidato l' incarico, la morte lo avrebbe colto, e si sarebbe detto che fu dal Cielo punito, cosichè lodata la sua prontezza. Meritamente quindi fu onorato questo paroco con dotta ed eloquente orazione funebre dell' oratore D. Domenico Peoso. *Il racc.*

Alle ore 11 pom. del giorno 29 Gennaro, confortata dai soccorsi della Chiesa, morì la Nob. Co. *Maria Da Mula* del fu Nob. Nicolò Dondì, d' anni 86 compiuti. — Il fratello Co. Antonio da Mula e congiunti ne porgono la dolorosa partecipazione.

Anna Grasselli nata *Cellini*, benefica, pia, munita dei soccorsi della Cattolica Religione spirava nel bacio del Signore il 30 Gen. 1864, alle ore 5 ant. lasciando inconsolabile il marito, le sorelle, i congiunti ed i poveri, che furono da lei prodigamente soccorsi.

Nel dì primo Febbraro 1864, alle ore sei ant., dopo 17 giorni di decubito, passati fra i più crudali spasimi e i più acuti dolori per complicazione di mali tutti gravissimi, preceduti da sofferenze di più anni, sostenuti però sempre dallo spirito con invitta rassegnazione cristiana, e preghiere non mai interrotte, il Sig. *Luigi Dall' Asta* del fu Gio. Lorenzo (*), integerrimo primo Ufficiale nell' I. R. Contabilità di Stato, ottenuto appena il meritato riposo, dopo 42 anni di fedele ed onorato servigio, allorquando sperava di poter godere un po' di quiete, nell' età di anni 61 e mesi 10, modello di giustizia ed esattezza nel disimpegno delle sue mansioni, finiva da fermo cattolico una vita priva di qualunque gioja terrena, ripiena di ogni immaginabile sventura domestica, lasciando nel più amaro cordoglio i due affettuosissimi figli Vettore e Guido, i fratelli e sorelle, i nipoti e i congiunti, e quanti conoscendo la sua mente perspicace, il suo bel cuore gli si affezionarono, e gli furono costantemente leali amici. — I figli ed i fratelli ne porgono il tristissimo Annunzio, e raccomandano l' anima alla preghiera dei cattolici.

(*) La di lui Necrol. sta nell' anno 1862, pag. 16

Elisabetta Bincti nata *Zeni*, d' anni 67, alle ore una pom del giorno due Febbraro 1864, ricevuti gli estremi conforti della Religione Cattolica, Apostolica, Romana, spirava colla calma del giusto, lasciando a piangerle il merito cui fu compagna fedele ed affettuosa, i figli ai quali lascia grande eredità di virtù, il fratello, il cognato ed i parenti, dei quali fu dilezione e decoro. Solo conforto a tanto dolore, la speranza che rivira in Cielo.

L' aurora d' oggi suggellava il trapasso di *Giuseppe Cocconi*. Alle ore tre ant. cessava di vivere, dopo due mesi di indicibili sofferenze, sopportate con cristiana ed eroica rassegnazione — Probo cittadino, osservò con iscrupolo i doveri sociali, impiegando anche con tutto disinteresse le scientifiche cognizioni, apprese dal defunto suo padre Professore Francesco, in pro della patria e de' suoi concittadini. — Integerrimo amministratore, prestò l'opera sua a nobilissime famiglia, con zelo, attività e delicatezza inoppuntabili. Visse con decoro, senza spreco, per lasciare qualche frutto della propria economia alle affezionate sorelle. — Oh amico! Io che ammirava la vita le tue virtù, e raccolsi gli ultimi tuoi sospiri, saprò rendere giustizia della lealtà del tuo carattere; e se il perduroso celibato ti privò sulla terra di più dolci legami; ben più lieve ti sarà apparsa la dipartita, che i conforti della Religione avranno resa più sopportabile e forse desiderata.

Venezia, 7 Febrajo 1864. Giovanni Banoni.

Oh avventura!... Nel giorno settimo Febbrajo il cupo e lento rimbombo del maggiore fra sacri bronzi di S. Canciano, invitava i fedeli ad accorrere a porger preci pel felice passaggio da questa vita all' eternità ad un moribondo; e non appena fu detto, che questo era il benemerito Vicario della parocchia, *D. Giovanni Malachiè*, un dolente mormorio fecesi pella città quasi tutta direi per perdita sì dolorosa ed inaspettata. Si sospirò, si pianse si pregò... ma i sospiri, ma i pianti, ma le preghiere non valsero; era stabilito nell' alto, che il giorno seguente ei spirasse nel bacio di Dio, nella ancor discreta età d' anni 64. Altro conforto non rimase che versar lagrime sulla benedetta sua salma, e aspergerla col salutare lavacro. Oh come fu commovente il vedere i suoi figli, i poveretti dir voglio, dimostrarsi frettolosi a far pubblicamente il loro affetto, la gratitudine loro nell' accompagnare quella cara salma al sepolcro! Silenziosi e mesti, in ben ordinata fila faceva corona alla casa del defunto, e la attendevano lungamente, benchè il freddo in così strana guisa imperversasse, causa pur troppo di questa e di altra vittime. Gemevano essi perchè da morte

crudelissimo eragli stato rapito ad un tratto il loro tenero padre, che specialmente in qualità di promotore fraternale li aveva tante volte compianti e soccorsi con tutta benignità e prontezza. E quale diceva, che la parrocchia vastissima di S. Caneiano aveva perduto il suo padre; quale, che un uomo simile mai più sarebbe comparso, e tutti adocchiavan quel feretro e ripetevano: *Benedetto*!... Il funerale di lui fu oltre l'usato solenne, tutto dalla parrocchia sorretto, perchè poverissimo morì: ricchi i cerei, scelti i concerti, affollato il popolo, che avidamente ascoltava le commoventi parole di Mons. Marchiori, a cui tanto aveva giovato il *Malachie*, colle sue prestazioni e consigli nei primordi del parrocchiale di lui ministero, asserendo, che però la memoria vivrà sempre cara e desiderata. Che più? nelle ore del funerale i negozi di S. Gio. Grisostomo vedevansi chiusi o socchiusi in attestato di affetto e di venerazione. Ed invero tanti onori ed onorificenze tante ben meritava il benemerito defonto, per essere stato sino dai suoi primi anni un operajo operosissimo nella vigna del Signore. Ei non di nome, che nol permise la malferma sua salute, ma bensì di fatto fu al a parrocchia sua quale pastore, tre volte già economo spirituale. Coll'aspetto suo ilare e franco, co' modi suoi familiari ed urbani, col farsi tutto a tutti tolse gli scandali, pacificò le discordie, ravvidò i traviati, rese pacifiche le agonie, rasciugò il pianto della vedova, del pupillo, del derelitto e di quanti a lui ricorrevano. Sì, fu operaio operosissimo, poichè appena divenuto sacerdote aperse scuole a giovinetti, e diedesi al bene delle anime siccome cooperatore. Quindi fu Rettore in S. Maria de' Miracoli, al qual santuario vetusto diede decoro, e nel 1849 fu eletto Vicario in S. Gio. Grisostomo. Questo tempio, opera di Tullio Lombardo, eretto nel 1480 aveva duopo di un pronto generale ristauro: affumicate le insigni pitture e già presso a perire non più additavano le eroiche gesta del santo titolare, e minacciavano un totale deperimento; e fu qui ove si aperse campo vastissimo allo zelo del *Malachie*, il quale non isgomentito, con assidue fatiche, con sacrifici propri, con raccolte generose elemosine, benchè in giorni sì calamitosi, potè in breve spazio, far nuove le campane, ristorare l'organo, i dipinti, pingere le pareti, e con suo squisito genio per l'arti belle ornarlo di addobbi più graziosi e bene disposti, di cicchie, ricche di sacre reliquie, per cui brilla quale gioiello nei giorni di solennità, che per sua cura si videro festeggiate con più decoro, introducendo la divozione del Mese Mariano. Egli chiamava sua sposa la chiesa di S. Gio. Grisostomo; ed in verità la ridusse, al dire de' sacri libri, simile ad una sposa adornatasi vagamente per piacere al suo sposo: *Parata sicut sponsa, ornata viro suo*. Altro non rimanevagli a desiderare senonchè nuovo si facesse il pavimento, come desiderano con lui i buoni, e questo suo

desiderio sarà lo speriamo reso soddisfo dalla religiosa pietà dei fedeli, e di quanti serbano in petto la cara memoria del *Malachiè*. Ciò ottenuto, si potrà dire, che la chiesa di S. Gio. Grisostomo è una delle più belle di Venezia, e su quelle ben dipinte pareti sarà bello il vedere il nome del benemerito Vicario che lo ristaurò ed abbellì, acciocchè dagli stranieri e dai posteri sia il nome suo lodato e benedetto: *Laudo post mortem.*

Nel giorno ottavo di Febbraro, dopo breve malattia mancò a' vivi l'ottimo Signore *Giacomo Palazzi*. Per la sua morte piange il Commercio, perchè perdette un onestissimo, intelligente ed operosissimo negoziante. Piansero i poveri perchè in lui perdettero un loro padre, un loro amico, un loro generoso soccorritore. Pianse la chiesa sua parrocchiale per avere perduto un suo figlio, che celava il decoro di essa, siccome pissimo, per cui il paroco onorò i suoi funerali con bene forbito discorso. Piangono inoltre sulla sua tomba e l'amorosa consorte, e gli affettuosi fratelli, e i moltissimi amici, che si compiacquero porger pubblici elogi in lui onore e memoria. e la patria tutta che in lui perdette un integerrimo cittadino, alla quale giovava coll' esempio e coll' opera.

Ti risovvenga nelle tue orazioni di *Antonio Gorganego*, integerrimo negoziante, padre affettuoso, cittadino ed amico esemplare, che pieno di meriti nel bacio del Signore, munito dei conforti della Religione morì li 12 Febbraro, compianto dalla propria figlia, generi e nepoti suoi, che alla cara memoria benedicono.

Angela Molocelli Vitalba, saggia, virtuosa, pia, nell' età di anni 40, assistita da tutti i conforti della Religione, e dalle amorosissime cure dei suoi, passò ai gaudii eterni nel dì 13 Feb lasciando lamentarsi nella desolazione il marito, la figlia, i fratelli e congiunti tutti, e nel dolore quanti poterono apprezzare le di lei virtù. — Il marito ne dà il triste Annunzio.

Nel giorno 14 Feb., alle ore 12 mer. munito dei conforti della Cattolica Religione mancò a' vivi *Luigi Favretti*, d' anni 73. Era ufficiale nell' armata di Napoleone I, indi impiegato presso la Contabilità di Stato Lombardo-Veneta, decorato della medaglia di S. Elena. — I nipoti dolenti porgono il triste Annunzio.

Alle ore 9 ant. del 14 Feb. cessava di vivere, da crudo ad istantaneo morbo colpito, *Vittorio Bovo*, Amministratore dell' Istituto

Esposti, ed attuale Amministratore provvisorio della Congregazione di Carità. — Amareggiato nella vita dalla perdita della moglie e di due figli quadrilustri, che lo lasciarono triste ed inconsolabile sulla terra, morriva egli pure, lasciando dolce memoria di sè in quanti il conobbero. — Fu sincero, leale, affettuoso a tutti, e specialmente a' suoi impiegati, che potevano calcolare su lui non come superiore, ma quale amico. — La sorelle, cognati, nipoti ne porgono il triste Annunzio.

Alle ore una pom. del 16 Feb. dopo breve ma penosissima malattia, sofferta con cristiana edificante rassegnazione, munito dei conforti della nostra santa, unica Religione, nel settantesimo ottavo anno di età, spirava nel bacio del Signore il Nob. Sig. *Angelo Maria Zorzi* del fu Nob. Giovanni, e della Nob. Elisabetta Morosini, già Commissario pupillare in pensione. — Il cugino dolente Sacerdote D. Daniele Canonico Canal partecipa e raccomanda preghiera per l'anima di lui.

Alle ore 4 pom. del giorno 16 Feb. dopo avere sostenuto con cristiana rassegnazione per quasi due anni una crudele malattia, *Agostino Candiani* del fu Girolamo, nato nell'anno 1808, ritornava a Dio, temprata lo spirito nel dolore, e confortato dalla cattolica Fede. — Condusse una vita onorata e modesta. Dotato di un carattere mite, appena formata famiglia dedicossi con tutto il cuore alla prosperità dei suoi cari. Seguì spontaneo la via che le sue inclinazioni virtuose additavangli, non desiderando un presente brillante, contento solo della tranquillità della propria coscienza, e tutto speranza nel lieto avvenire dei figli. — Esemplare marito, affettuoso padre e buon cittadino, lasciò nella moglie, nei figli e parenti il desiderio delle sue virtù famigliari, come nel proprio paese la memoria di un onesto negoziante. — Innalzata una preghiera a collaudare da Dio l'eterna quiete per l'anima sua.

Alle ore VIII del XVII Febbraro morì il Nob. *Alvise II Mocenigo* del fu Alvise I, Patrizio Veneto, d'anni LXX, ultimo della Casa Vecchia Mocenigo. La moglie e i congiunti partecipano il triste Annunzio.

Pietro Zanardini del fu Gio. Battista di anni 61, colpito da atrocissimo morbo, con esemplare rassegnazione sofferta, dopo 43 giorni di penoso decubito spirava nel meriggio del 21 Feb. munito di tutti i conforti della santa Religione. — I fratelli, la sorella ed i congiunti ne danno il triste Annunzio.

Digitized by Google

MARZO e APRILE

Alle ore sette pom. del giorno sei Marzo dopo lunga e penosa malattia, sofferta con edificante rassegnazione, confortato dai soccorsi della Cattolica Religione, abbandonava in Padova questa vita *Vincenzo Nicolini*, nativo di Genova, lasciando immersi nel dolore la moglie, i figli, il fratello, ed i congiunti, i quali partecipano il triste Annunzio, e pregano la pietà dei fedeli di un *Requiem* per l'anima del trapassato.

Nel cimitero, presso l' Oratorio, nel luogo de' sacerdoti:

HIC IN PACE QUIESCUNT
OSSA
CAMILLI CAPPELLARI DELLA COLOMBA
DOMO VENETIIS
PRONEP. GREGORII XVI P. M.
ARCHIP. CURIAE URBACEI
IN CENET. DIOECESI
OBIIT VII MARTII AN. MDCCCLXIV
ET XXXVI
JAM CARO CAPITI
PARENTES MOESTISSIMI
P.

Smessi a trent' anni l' abito laicale, da lui sempre pronto di cristiane virtù, ne fece ad ognuno ammirare le ecclesiastiche, indossato appena quello degli alunni del Seminario. Dodici mesi soli di sacerdozio gli trassero tanta stima e fiducia dall' Angelo della cenetense chiesa, da averlo voluto pastore di non iscarsa porzione del gregge di Cristo, alla quale die' luce colla dottrina, pascolo co'sacramenti, guida coi santi esempi. Fatto tutto a tutti per condur tutti a salvezza, santamente immemore di sè stesso, adeguando in due soli anni una lunga vita pastorale, del più volonteroso animo spendea ogni sua cosa, spendette di più sè stesso per le anime a lui commesse. Scolpì nel petto proprio la sentenza di Cristo: Il buon pastore dà la propria vita per le sue pecorelle. — Oh Camillo! Non ti fu grave il morbo acerbo e doloroso se non perchè ti dilungava dai figli diletti! Benchè sfidato da ogni umana speranza, pure in una bella illusione di carità quasi ancor ti credevi di rivolare fra loro, talchè lo spirito pronto faceva come violenza alla carne inferma. Oh Camillo! Tu invece eri chiamato a volare al Paradiso, a cogliere mercede de' tanti tuoi meriti!. La si levano a te i cuori di tutti i tuoi figli; i cuori dei tuoi congiunti ed amici, ai quali la tua santa memoria sarà sempre onore, desiderio, pianto!..

È morta la Sig. *Chiara Matinelli* del fo Dott. Pietro *Vaerini*, fra i conforti della Religione, e il compianto degli amici e conoscenti; fa desolazione del marito e dei figli. — Venezia 11 Marzo 1864.

Il nobile signor *Girolamo Nattola*, Consigliere Giudiziario, ora in pensione, nell' età di anni 72, nel giorno 14 Marzo nel bacio del Signore, andò a godere l' eterno premio delle proprie virtù e di sua insigne pietà religiosa. In mezzo alle gravi e svariate mansioni degli onorevoli impieghi, lodevolmente sostenuti, non lasciava di consecrarsi a studi utilissimi, di tutto de' quali fu l' opera stampatasi *Sull' utilità delle Regolari Istituzioni Religiose, provata dalla concordanza dei testimoni della Scrittura cogli Statuti degli Ordini religiosi*. Per questa opera dotta e diligente fu creato da S. S. Gregorio XVI Cavaliere dell' insigne Ordine Pontificio di S. Silvestro. Le sue condotta infatti quasi il faceva comparire un claustrale religioso; per religione, sobrietà, istitutezza, disprezzo delle cose di questa terra, dando tutto se stesso agli esercizii di cristiana pietà e di beneficenza, e già in chiostro sarebbe entrato se avesse potuto. Per le quali cose tutte colla calma del giusto, spirò lasciando ne' suoi parenti, amici e quanti il conobbero edificante memoria. *Il race.*

Pregate per l'anima benedetta di *Emilia Ferracini* di Giovanni, di anni 28, che purificata da lunghi patimenti, sofferti in questa misera valle, con edificante rassegnazione, salì nella mattina del 22 Marzo a raccogliere il premio dei giusti, avendo qui lasciati in lagrime quanti la ebbero a conoscere. — I parenti e gli amici.

LAZARI VINCENZO

La perdita de' cittadini utili alla patria loro, per probità, per ingegno, per impresa, sempre e poi sempre è degna di pianto, e quanto maggiori sono i meriti di essi, altrettanto devono essere maggiori le lagrime, colle quali si bagna il loro onorato sepolcro. Deplori dunque Venezia, che ne à ben donde, la perdita del benemerito suo concittadino *Vincenzo Lazari*, illustre Direttore del Museo Correr, mancato a' vivi nel 26 Marzo 1864, dopo lunga ed affannosa malattia polmonare di ben dieci mesi e mezzo. *Fac luctum secundum meritum ejus.* Ben a ragione la nostra Gazzetta annunziando la morte di tal personaggio così si espresse: « Un' amara perdita fece in questi giorni Venezia, e l' Italia, e che il tristissimo Annunzio l' intera città tutta si commosse » — Ben a ragione il Vergano nella sua Necrologia, dedicata alla morte del *Lazari*, nella Rivista della Numismatica Antica e

Moderno, disse: « *Vincenzo Lazari* è morto! Quella intelligenza superiore è spenta; quel cuore amante e generoso ha cessato di battere; è gelida quelle mani che traduceva in opera pregiatissime quanto elaborava quella mente ricca di tante cognizioni; quanto dettava quel labbro, da cui limpido, facile ed elegante scorreva l'eloquio! Qual nome caro e riverito appartiene di già alla storia! . . . » Orsù un fiore ancor tu intreccia in inesperta mia mano, e porgilo rispettoso a lui, al quale pur porgevi queste Menzioni.

Lazari Vincenzo nacque in Venezia nel 16 Ottobre 1825. Questo nostro I. R. Ginnasio Liceale di S. Catterina ancor il ricorda, quando rinchiuso nella sua stanza ricusava l'onesta concessa ricreazione per dasi tutto alla lettura de' buoni libri, sollievo per lui assai più gradevole; e ancor ricorda quanto ilare facevasi la volto quando gli era dato di far sua una qualche antica moneta; indizio questo, che un giorno e ben presto sarebbe celebre numismatico: l'università patavina ancor ricorda la stretta sua economia per aver mezzi dopo di portarsi in istraniere e lontane regioni ad arricchirsi di cognizioni, dove ne andò, cinta che ebbe la fronte dell'onorevole alloro legale. Redoca in patria, la fortuna a lui non arrise nell'ottenere impiego adatto ai suoi talenti, e fu perchè dalla Provvidenza era riserbato a meta più utile e gloriosa. Nel 1848 fu destinato ad assistere la Biblioteca Marciana, ed oltre a dotti da lui pubblicati Articoli, montò in fama per aver ristabilito e commentato il testo dei Viaggi di Marco Polo, la cui edizione fu a lui commessa dal Segretario Pasini, al quale già erano manifesti i desiderii vivissimi del *Lazari*, per la quale fatiche e viaggi intraprese. Inoltre pubblicò Moneta dei Possidenti Veneziani di oltremare e di terraferma, descritte da lui ed illustrate, la quale opera lo collocò fra i distinti nummografi. Fu anzi in pregio per questa, che non si esitò a trascegliere fra altri a Direttore del Civico Museo, benchè il più giovane fra concorrenti, il quale già nel 1846 avea stampato: Sulla Necessità di ristabilire il testo di Marco Polo. È facile il comprendere quanto avea esultato il suo cuore nell'ottenere tale carica, a cui naturale inclinazione il chiamava: genio e potere si unirono per imprese magnanime. Il *Lazari* diede nuova vita all'affidato Museo; lo ordinò ottimamente, lo arricchì moltissimo specialmente con doni che ottenne dall'Imperatore dei Francesi, e lo fece apparir celebre anche allo straniero, con più erudite pubblicazioni, e specialmente con Notizie delle Opere di Arte e di Antichità della Raccolta Correr di Venezia. E così morte non lo avesse rapito nella fresca età d'anni quaranta, che il suo Museo avrebbe ottenuto una Illustrazione generale delle Monete Veneziane, opera a cui egli donava tutto se stesso, ora che prossimo a morte, e che avrebbe reso il nome di lui illustre a

celebrato. Egli aveva, così il nominatto Vergano; egli aveva quasi identificata la sua esistenza con questo Stabilimento, e vi si era affezionato più che se fosse stata cosa sua propria. Pel suo Museo intraprese lunghi viaggi, e di quello fatto a Napoli ne è frutto l'opera: *Sulle Zecche e sulle Monete degli Abruzzi*; per la qual opera ottenne di essere insignito della Croce dell'Ordine di Francesco I di Napoli, e dalla Prussia gli fu spedita la medaglia d'oro pel merito scientifico. Fu inoltre membro dell'Ateneo di Venezia; dell'Accademia Scientifico-Letteraria de' Concordi di Rovigo; delle Società ligure di Storia patria; dell'Accademia Lucchese; dell'Accademia Valdarnese del Poggio; del Museo Germanico di Norimberga; della Società Slavo-Meridionale di Zagabria; della Società Numismatica del Belgio. Ma il celeberrimo numismatico, l'uomo avvenente ed amabile, dignitoso, caro a tutti per modi suoi urbani, nobili, affettuosi, agli stranieri eziandio per suo epistolario dotto ed officioso, ohimè! lasso e sfinito per tanti studii difficili e continui, per aver pubblicato ben 26 pubblicazioni, oltre le accennate, sia di numismatica, che di archeologia e storia, e per aver da ultimo in Verona ordinato il Cimelio del Museo di quel Municipio; onorevole mansione a cui fu chiamato, e dalla quale ottenne tanta riconoscenza, già eccolo da tal colpito, e dalla terra involato, lasciando una madre ed una sorella fra tutti in pianto perenne. I funerali furono onorati da scelticsimo drappello di ragguardevoli soggetti, che decorano le cattedre e le magistrature, i quali mestamente coronavano la bara, a cui erano rivolti i lagrimosi lor occhi, e sull'arco dalla maggior porta di S. Maria Formosa leggevasi:

PACE ALL'ANIMA
DI
VINCENZO CAV. DOTT. LAZARI
DIRETTORE DEL CIVICO MUSEO CORRER
ARCHEOLOGO E NUMISMATICO INSIGNE
SCRITTORE EGREGIO
RAPITO ALLA FAMIGLIA AGLI AMICI
AGLI STUDI ALLA PATRIA
NELLA FRESCA ETA' DI ANNI XL

Celebri letterati mandarono alla posterità il nome di lui, e da ultimo il suo amico e condiscepolo Avv. Barozzi pubblicò dotta Commemorazione di *Vincenzo Lazari*, la quale letta che fu nel Veneto Ateneo, ottenne applausi distinti. — *Pax! Pax!*

Il giorno 12 Aprile morì il M. R. D. *Francesco Monello*, I Prete Titolato della fu parrocchiale di S. Gregorio, Alunno della Congregazione di S. Canciano, nell'età di anni 78.

Il giorno 12 Aprile 1864 morì in Padova il Nob. *Cesare Francesco Balbi* del fu Almorò, socio corrispondente di questo Ateneo; poeta leggiadro ed inspirato così nella lingua italiana, come nel suo dialetto natio. Annunzio dato dall'Ateneo suddetto.

Il giorno 15 del corrente Aprile sorgeva ultimo per *Giovanni Argentoni*, di Megliadino di Montagnare, farmacista all'insegna del Castoro; Vice-presidente del Collegio Centrale dei farmacisti di Venezia — La sua dipartita portò il lutto in una schiera di amici, che lo amavano per le sue belle qualità, mitezza di costumi, gentilezza di modi, bontà di animo — Farmacista diligente sino allo scrupolo, coscienzioso, attivissimo; uomo di specchiata probità, affettuoso consorte; amico vero, amico sollecito e gaudente del bene degli amici, galantuomo senza eccezione, *Giovanni Argentoni* ha lasciato una buona memoria di sè, ed un nome che resterà impresso nella mente e nel cuore di tutti i buoni, che ebbero a conoscerlo. — Questo fiore, che depongo sulla tua tomba, ch'io stesso vidi rinchiudere, valga a testimonianza del mio affetto e cordoglio.

Così pure nella Gaz. di Ven.

Giuseppe Verune, Farmacista.

Bartolommeo Bongiovanni, Professore emerito dell'I. R. Accademia di Belle Arti in Vienna; Socio di quella di Venezia e Milano, nonchè della Olimpica di Vicenza e di altri Instituti. Il suo valore artistico lo rese degno di estimazione presso insigni uomini italiani e stranieri. Francesco I. Imperatore di Austria, lo decorò con la Medaglia del Merito, e lo ascrisse al novero dei Nobili dell'Impero. Ottenne altre distinzioni dai successori Monarchi. Nei lavori sparsi in varie città dell'impero ed altrove, si assicurò fama di artista diligente e peritissimo. Ricevuti i conforti della Cattolica Religione con pietà edificante, abbandonava la terra nell'ora sesta del giorno sedici del corrente Aprile, in età di anni 72 e mezzo, lasciando immersi nel dolore la moglie, i figli e la nuora — Pregate pace all'anima sua.

Jeri, alle ore 10 ant. cessava di vivere, nell'età di anni 74 *Pietro Bigaglia* fu Liberale — Ebbe i natali in Murano; fu di costumi intemerati, modi gentili, sentire delicato. — Nella carriera commerciale, intelligente, operoso, spinse l'onestà fino allo scrupolo. — Della Società dei buoni ricercato, venerato, offrì in sè un esempio di pre-

stose virtù cittadine — Le cure dell' unico figlio amorosissimo, del genero amato (*) lenirono le crude ambasce di sua lunga agonia. — O teneri nipoti Pietro ed Antonio, mirate alla virtù dell' Avo, che benemeritò della Società, e morì da esse benedetto e compianto.

(*) Cecilia Bigaglia - Sabbadini, Candido Dott. Sabbadini.

Padova, 20 *Aprile* 1864.

MOROLIN EMILIA, morta li 16 Aprile.

Diciannove anni furono la sua vita, e questi da dolori acuti, da domestiche disavventure esacerbati. Ma l' anima, nata alle speranze ed allo amore, non s' invilì; trovò nella sua Fede ferma la rassegnazione la quale la giovò; quella pazienza incrollabile, che specialmente nei mesi ultimi la sostenne in mezzo a spasimi fieri, i quali logorarono il frale, che fiorente per l' età, ma vinto da' mali, doveva sparir dalla terra. Povera *Emilia!* Chi ti ebbe tante volte fra le sue braccia bambina, avrebbe pensato mai che il canto funebre dovesse essere il tuo canto di nozze, che non le rose le tue tempia, ma i bruni fiori dei morti dovessero ornare la tua bara? L' anima pia, ingenua, amava di amore forte i genitori, i fratelli e cugini: avrebbe volentieri voluto il sacrificio di sè qualora giovato avesse a' suoi cari: il suo cuore aveva palpiti; gli occhi avevano lagrime per ogni sventura. Povera *Emilia!* Tu sparisti come un fiore, non colto. La bontà passa nel mondo come la bellezza. La bontà è del Cielo, e tu in Cielo rivivi. — Oh tu che tanto amasti i tuoi cari, tu impetra loro quelle virtù, che la terra non può largire! Tu li sostieni nella terribile prova; ed a noi tutti, ed a quanti con amore cristiano ne' tuoi lunghi spasimi ti sovvennero e piangono, inspira quella pace che gli angeli solo possono recare ai mortali.

Così pure nella Gaz. di Ven. F. Pilati

All' alba del XX Aprile l' anima candidissima di *Maddalena Tessier* nata Milesi e del fu Avvocato *Bernardino*, moglie esemplare, e madre delicatissima, dotata d' indole soavissima e di nobili sentimenti, modello di costanza nei meriti e nelle virtù, offrente da ricorrenti malattie, e munita dai santissimi sacramenti, volò placidamente in grembo al Signore, privando del più prezioso conforto, il marito, otto figli e parenti, che inconsolabili pregano i buoni ed invocarle eterna pace.

Nell' ora V pom. del dì XXI Aprile dopo brevissima malattia *Marianna Rinaldi*, vedova *Bressan*, compiva tranquillamente, assistita dai conforti della Cattolica Religione, una vita esemplare, tutta

impiegata nelle cristiane virtù, che la resero moglie amorosa, tenera madre, oggetto di affezione e di stima a quanti l'avvicinarono. — Il figlio, la nuora ed i nipoti ne porgono dolentissimi il triste Annunzio.

Con sommo dolore partecipiamo la grave perdita dell'amatissimo merito e padre *Federico Cristiano Oexle*, Console delle LL. MM. il Re di Baviera, di Svezia e Norvegia, Cavaliere dell'I. R. Ordine Bavarese di Merito di S. Michele, che dopo breve ma atroce malattia, munito dei conforti della santa Religione passò a miglior vita nel giorno 22 Aprile, nell'età di anni 63.

Guglielmina Oexle, nata Baur moglie, i figli e congiunti.

PIANTON MONS. AB. PIETRO.

Allorquando pongasi mente che la Raccolta delle Lapidi Sepolcrali fu da principio dedicata a Monsignor Illustriss. e Reverendiss. Dott. *Pietro Pianton*, al quale già molte dediche apparirono; cesserà lo stupore che le publichi questa biografia a sua memoria. Ciò facendo inoltre, io intendo di appagare le brame di molti e molti che alla illustre defunto professano stima ed affetto.

Monsignor *Pietro Pianton* nacque nell'amena e gentile Vicenza, nell'anno 1775 da onorevole famiglia. Sino dagli anni suoi primi per naturale istinto fu dedito agli studi, e rapidi progressi riportò nelle scuole. Di sommi talenti fornito, di dolce e gentile aspetto, di ben composta persona, come sino all'estremo appariva, poteva attendere dagli uomini, che siffatte cose riguardano, affetto e fortuna. Ma conoscendo il buon giovanetto che *tutto il mondo è posto in malizia*, pensò invece di fuggirlo, quale sagace augelletto, che allettar non si lascia per veron modo dalla amena verdura, dove sa nascondersi il laccio; e ricoverossi in un chiostro austeristimo, le grosse lane vestendo della Serafica dal Carmelo. Fu nel silenzio della cella ove fece tesoro di dottrina, e specialmente di teologia e di diritto, in cui atleta magnanimo, ornò la fronte col duplice alloro in ambe le leggi, e noi il salutammo perciò col titolo di Dottore. Ma venendo meno in corporale salute, implorò la dimissione, e qual sacerdote secolare si ascrisse alla Chiesa dei SS. Apostoli in Venezia. Sparsa la fama de' suoi talenti ed eloquenza, il si voleva frequentemente sacro oratore, ed egli con alacrità e prontezza aderendo alle inchieste, salivà i pergami nelle solennità più distinte per recitare forbite orazioni agli eroi della Chiesa, ed era a tutti grato l'udirlo. Il purgatissimo stile, la pronta sua fantasia, il recitar mite e scorrente rassomigliar potevasi a limpido ruscelletto, che col dolce zampillar di sue benefiche acque bagna e ravviva i campi cir-

convicini, ed è per lui che si adornano di variopinti fiori, e si arricchiscono di salubri frutta. Già noi lo rimimmo fino a due anni or sono, ed ora mesto mostrasi il pergamo per avere perduto uno de' suoi più valenti oratori. Alcune edite produzioni manifestano quanto ei valesse in scienza ed eloquenza. Fu I. R. Censore di libri, e in tale impiego ebbe campo di far valere i suoi talenti. Ottenne facoltà di erudire negli studii legali; e molte famiglie patrizie e principali di Venezia debbono a lui gratitudine per avere istruiti i loro figli in tale studio, senza che essi si allontanassero dai lari paterni. I suoi consigli, le sue decisioni possono attestare la dottrina di lui in genere di sì grave studio, ed una publica prova ne sia quel libro intorno il Matrimonio rato e non consumato, che pubblicò nel 1858 per dimostrar la ferma sua credenza alla Chiesa Romana, tacendo che videsi dall' altrui maldicenza. Nel 1828 fu eletto ad Abate mitrato, benedettino S. Maria della Misericordia; chiesa fondata fino dal 939, prima ufficiata dai romiti, poi da Agostiniani, l' ultimo priore dei quali, che fu dalla famiglia Donato, solo rimasto nell' orpizio, ottenne dal Papa licenza di far testamento, e lasciò il luogo a Marino Moro, divenendo suo jospatronato. In segnale di esultanza quando il *Pianton* fu eletto ad Abate, sommi fra poeti misero in luce robuste e sacre poesie italiane e latine, fra quali un Paravia, uno Svaglieto, un Filippi. Tanto era innato l' amor degli studi in Mons. *Pianton*, che avrebbe rifiutato l' onor della mitra, quando a lui non fosse stato concesso di proseguire nelle cariche di Censore e Professore. Lungo sarebbe lo enumerare quanto egli fece per render bella questo tempio con un pronto generale restauro, abbellendo le pareti con marmi a quadri distinti, facendo nuovi gli altari, le spalliere, nuovo l' organo, nuove le campane, e sulla prima pensò alla erezione di un ponte necessarissimo, il quale dalla fondamenta in prospetto mettesse il popolo al tempio, senza che tragittasse il canale, o lunghissimo giro avesse a percorrere. Eresse dipoi una magnifica cappella in onore della V. e M. S. Filomena, introducendo egli il primo in Venezia la divozione a tale santa, che poi dilatossi in altre chiese, arricchendola di preziosa reliquie della Santa, da lui recate da Moggiano, per dove intraprese apposito viaggio, e ad essa solenne ne celebrava la festa con precedente Triduo. Istituì altre funzioni, e per destinazione di lui seguiva la Esposizione del SS. Sacramento detta per Carta. Ottenne l' Indulgenza Plenaria Quotidiana come in S. Gio. Laterano in Roma. La decorò di ornamenti, di reliquie, e specialmente di un insigne Reliquiario della SS. Croce. Per la quali cose tutte e per beneficenze private, Mons. *Pianton* visse e morì povero. — Sino al termine di sua vita, che fu oltre ai anni 89 udì confessioni, spiegò l' Evangelio, zelò l' onore di Dio, il bene de' prossimi. — Giunto agli anni 87

una forte malattia gli presagì il suo fine, e nelle feste pasquali di quest' anno 1863 postosi novellamente a letto, dopo circa un mese di decubito, al 25 Aprile *obdormivit in Domino*. Fu ancor giovane eletto Canonico titolare di Torcello, poi da Gregorio XVI affettuosissimo a lui, a cui mandava minti, Protonotario Apostolico, e da Pio IX Prelato Domestico. Ristabilitosi in Venezia nel 1839 il S. M. Gerosolimitano fu destinato Cappellano Conventuale, e Commendatore, e fra tanti onori fu sempre affabile ed umile. La memoria sua rimarrà perenne in S. Maria della Misericordia; chiesa che deve a lui, come dichiarò questa Curia Patriarcale, *il suo risorgimento dalla squallore*. È da sperarsi che mercè lo affetto specialmente di que' signori che lo ebbero a maestro, le venerande sue spoglie sieno per essere trasportate da S. Michiele alla Abazzia della Misericordia; e così sarà fatto soddisfo lo espresso desiderio del benemerentissimo illustre defunto, a cui sia lode ed onore.

Alle ore otto e mezzo ant. del 27 Aprile, dopo breve malattia spirò placidamente nel bacio del Signore, nell' età di anni 64. *Marco Boivin*, Consigliere Imperiale, Direttore dell' I. R. Cassa Principale, e del Monte Veneto. — Fu impiegato integerrimo e solerte; marito esemplare, padre affettuosissimo: per bontà di cuore, gentilezza di modi, e per una naturale propensione al bene e ad impedire il male, da tutti che lo avvicinarono amato e stimato. Gli impiegati che egli guidava, piangono in lui il padre e l' amico. La consorte, i congiunti, gli amici ne danno dolentissimi il triste Annunzio.

MAGGIO e *GIUGNO*.

Nell' ora seconda del secondo giorno di Maggio, dopo breve ma penosa malattia, sofferta colla santa rassegnazione dei giusti, e munito di tutti gli spirituali conforti, spirava nel bacio del Signore, l' anima di *Stefano Giunta* del fu Antonio, di anni 61, Capitano nella Marina Mercantile Austriaca. Marito affezionatissimo, padre affettuosissimo, integerrimo nei suoi negozii, lasciò in quanti il conobbero cara memoria di sè. — La moglie, i figli, i fratelli, i congiunti dolentissimi per tanta perdita ne danno il triste Annunzio.

Giovanna Leoni, moglie del Sig. Antonio *Paganuzzi*, dopo brevissima malattia, fra i conforti della Religione, chiudeva gli occhi nella pace di Cristo. — Fu donna di mente sagacissima ed avveduta, di affettuoso cuore; soavissima sposa, tenerissima madre; e i suoi cari in

mezzo al dolore che li consuma di un caso sì improvviso ed acerbo, sentono alleviarsi alquanto l'affanno loro nella memoria delle sue cure squisitamente materne, e nella speranza di ricongiungersi a lei, a rivederla e riabbracciarla madre più affettuosa nel Cielo. — Il marito, i figli, il fratello desolatissimi raccomandano alla carità dei fedeli l'anima benedetta.

Il Maestro *Antonio Granaro*, che per diuturna dimora in Venezia, e per affetto che ad essa lo legava, potevasi dire veneziano, non è più! Morbo istantaneo lo rapiva crudelmente la notte del 2 al 3 corrente Maggio, all'amore di un'unica figlia, cui diede sempre tutto sè stesso; all'affetto ed alla stima di tanti amici, che lo circondavano in questa sua seconda patria. — Sarebbe d'altra penna, che non della mia, il tessere adeguato encomio alla valentia del Maestro *Granaro*, nell'arte che coltivava con raro amore, dedicandosi indefesso e paziente alla nobile missione dell'insegnamento. Egli amava veramente l'arte sua, e quanta volte mi dicea! *Vado nella solitario mio stanza, quando mi ricorrono alla mente tante dolorose rimembranze dai miei primi anni, e la lunga coorte di sciagure che mi colpirono, unico mio conforto è la musica: in essa trovo l'anima mia quel sollievo che altrove inutilmente io cerco.* — Fosse un fatale presentimento, causato dal malore che minava lentamente la sua vita; il pensiero della morte di sovente lo conturbava, ed allora a Dio volgea le sue preci, raccomandando la sola compagna nelle sue gioje come nei suoi dolori, la sua unica figlia, nelle cui braccia esalò l'estremo anelito. Il Maestro *Granaro* fu religioso, integerrimo, leale, e meritò la riverenza di quanti ne ammiravano le doti preclare, il vasto sapere e la modestia. — A me cui fu istitutore ad amico affettuoso fin dalla giovinezza, la sua crudele dipartita è grave cordoglio, ed alla sua memoria che mi sarà sempre cara per tutta la vita, consacro queste poche linee, bagnate di pianto. — *Così pure nello Gaz. Ven.*

Antonio da Mosto.

Alle ore 3 pom. del giorno 4 Maggio, dopo breve malattia, sofferta con cristiana rassegnazione e munito di tutti i conforti della nostra Religione ha cessato di vivere il Nob. *Marco Bellani* fu Tranquillo, nell'età d'anni 76 non compiuti. — La moglie, le figlie ne porgono il triste Annunzio, pregando di un *Requiem* per l'anima benedetta.

Una memoria è ben giusta e doverosa al nostro antico e rinomatissimo ottico *Semitecolo Leonardo*, che perdemmo col giorno 4 di

Google

Maggiò. Nacque egli in Corfù, ma in Venezia domiciliò fino dai primi suoi anni: ognun sa quanto valente ed operoso egli fosse nell' arte sua; ognuno dave a lui animo riconoscente per essere stato uomo utile a Venezia non solo, ma agli stranieri eziandio più lontani, per cui il nome di lui fu fatto quasi proverbiale. Passando noi pella riva dell' Osmarina, volgeremo sempre l' occhio mesto al chiusa suo negozio, e il *Semitecolo* sarà da noi lodato e desiderato. Egli fu negoziante onesto, bravo ottico e paziente, preghiamogli eterna pace. *Il rac.*

Alle ore 9 pom. del giorno 5 Maggio *Antonio Musoni*, nativo di Scutari di Albania, di anni 74, dopo breve malattia cristianamente moriva, lasciando immersi nel più profondo dolore i figli e i parenti tutti, che ne danno il triste Annunzio.

Carolina Alburghetti, nata Baronessa *Dal Mestre di Carmons*, nell' età d' anni 60 circa, alle ore 4 pom. del 7 Maggio spirò nel bacio del Signore, dopo 4 giorni di crudele malattia. — Il marito ed i congiunti ne danno il dispiacentissimo Annunzio, pregando istantemente i buoni a porgere una prece all' Altissimo per quell' anima benedetta.

Nella prima ora mattutina del dì 30 Maggio, sostenuti con forte animo i patimenti di lungo morbo, *Carolina Celle*, nel trigesimo secondo anno di sua vita, rasserenata da religiosi misteri si addormentò nel Signore. — La madre, la sorella ed il cugino G. Conti dolentissimi ne porgono l' Annunzio.

Nella sera del 31 Maggio, in sulle ore nove e mezzo passava agli eterni riposi munito dei conforti della SS. Religione, Sua Eccellenza il Signor Principe *Lodovico Jablonowski*, Consigliere Intimo e Ciambellano di S. M. I. R. A.; Commendatore dell' Ordine di Leopoldo; Gran Croce del R. Ordine di S. Ferdinando delle Due Sicilie. — La vedova ed i figli porgono il doloroso Annunzio.

Nell' ora sesta del 3 Giugno 1864 moriva di anni 86 la Nob. *Elena Moro-Lin*, nata Contessa *Benzon*. Fu moglie esemplare, madre affettuosissima. Fidente nel Cielo, sopportò rassegnata le sventure; incontrò tranquilla la morte. — I figli e congiunti piangeranno sempre sulle di lei memoria.

Alle ore 2 pom. del 6 Giugno, dopo diaci mesi di crudelissimo morbo, munita dei conforti della Cattolica Religione volava in seno al suo Dio l' anima benedetta di *Teodolinda Franzoja* non ancora ven-

tenne, lasciando nel vivo dolore i suoi genitori ed i parenti tutti, che serberanno eterna memoria di sue rare virtù.

All' ora terza del VII giugno volava in seno a Dio l' anima benedetta di *Carlo Donadoni*, d' anni 73. — Fu la sua vita prova continua e chiara di quella inesauribile carità, che guida alla morte del giusto, da lui incontrata con sentimenti di rassegnazione la più edificante, confortato e sostenuto dai carismi della Cattolica Religione.

La mattina del 11 Giugno, munito dei conforti della Religione moriva *Andrea Colletto* d' anni 34, marito e padre affettuosissimo, negoziante integerrimo. — La moglie ed i parenti ne danno il triste Annunzio.

Nel pomeriggio del 14 Giugno, munita di tutti i conforti della Cattolica Religione, nell' età d' anni 55 salì a raccogliere il premio dei giusti *Elisabetta Della Grazia* nata *Trotter*, avendo qui lasciato in lagrime il marito, il fratello ed i congiunti e quanti ebbero a conoscere il benigno suo animo, come pure operosa benchè occulta la carità, doti per le quali tutti ne piangono la perdita, e serberanno grati la sua memoria. — Il marito ed i congiunti porgendo il triste Annunzio, raccomandano quell' anima benedetta alle preghiere di tutti.

Nel giorno 20 Giugno presso Mirano mancò a' vivi il nobile *Jacopo Vincenzo Foscarini*, settuagenario. Si spense in lui il centore del suo *Barcariol* o Venezia. Sostenne civiche cariche in pro della patria: fu Assessore del Veneto Municipio, Vice-Presidente del patrio Museo, e la sua morte seguì solo di poco il Presidente Lazari. Non mai rifiutò l' opera sua pelle sue dilettissime patrie, che sempre desiderò novellamente felice, e col nome di Venezia sul labbro spirò. Eroicamente sostenne economia rigorosa: fu conversevole e caro, e lascia nella sua famiglia e ne' suoi amici affettuosa ed onorevole memoria *Il Rucc.*

Enrico Moro di Venezia, non ancora ventenne, studente della facoltà Matematica, dopo quindici giorni di doloroso decubito, moriva in Padova al meriggio del 29 Giugno. — La Cattolica Religione coi suoi carismi confortava quell' Angelo di bontà, che rassegnato esalava il suo spirito per beatificarsi in seno a Dio. — Gli inconsolabili genitori, presenti a tanta sventura, invocano non prece a poter sopportare la perdita di tante speranze, sepolte coll' amatissimo figlio. Al loro dolore partecipano i fratelli ed i congiunti del caro estinto, consolati solo dalla fede, che i vergini seguono più da vicino l' immacolato Agnello.

(Art. Com.) G. B. G.

Lapidi e Menzioni spettanti a Defonti antecedenti a questo II. Semestre MDCCCLXIV.

Vera vita mortis speculatio.
Bonom.

Nel porticato a destra, fra i due chiostri in S. Michele, urna maestosa e divota. Appoggiata al mondo vi sta la Croce con palme: stemma coronato nel mezzo, ed ai lati i Nomi SS. di Gesù e di Maria. Leggesi:

JACOBVS FRANCISCVS COMES BENZONE
CATOOLICA. PIOE PIETATE HVMILITATE. EXIMIVS
IN. PATRIAM IN PAVPERES IN SVOS CHARITATE MAXIME. EFFVSVS
SEBVS PROSPERIS. ADVERSIS. EXCELSIOR
PLACIDA. CVM CHRISTO PACE COMPOSITVS
GLORIAM. EXPECTAT SESVRRECTVRVS

Natus	Obiit
Kal. Septembris	XIII Novembris
MDCCXCV	MDCCCLXII

La Necrologia sta nel 1862, a pag. 36.

Nel I. Chiostro di S. Michele, lapide:

QUI RIPOSANO
DA INDUSTRIE E ASSIDUE FATICHE
ANGELO E PIETRO FRATELLI GIACOMUZZI
DEL FU ANTONIO
MERCATANTI INTEGERRIMI
DIVELTI ENTRAMBI PRECOCEMENTE
ALL'AMORE DEI CONSANGUINEI.

ANTONIO PIGLIÒ E NIPOTE
SU LE RELIQUIE DEI DUE DILETTI DEFONTI
INDIVISI ENTRO IL SEPOLCRO COME LO FURONO IN TERRA
QUESTA MEMORIA CON GRATO ANIMO POSE.
1863.

La Necrologia al primo leggesi nell'anno 1853, pag. 11; quella al secondo, nel 1862, pag. 39.

ATTO GENEROSO

Il *Nob. Francesco III*, detto *Carlo Mocenigo* fu Sebastiano, morto in Venezia, nel 24 marzo 1863, ha disposto della sua residua sostanza, ascendente a circa undici mila fior. v. a. a favore dei poveri vergognosi di questa città, che ne devono percepire annualmente la rendita. La Commissione Generale di Beneficenza, portando a pubblica conoscenza l'atto generoso del pio testatore, che nei bisognosi volle a preferenza soccorrere i poveri, che sono più gravemente colpiti dalla sventura, non può non ricordare con particolare manifestazione di encomio il Rev. Paroco di S. Maria Formosa Mons. Bartolommeo Cecchini, il quale chiamato dal testamento ad avere particolare ingerenza nell'amministrazione della sostanza, volle facilitare alla Commissione stessa, con la propria condiscendenza il mezzo di ottenere il nobilissimo scopo, propostosi dal benemerito testatore.

Così nella Gaz. di Ven. 1864.

A sinistra dell'Oratorio di S. Cristoforo:

CATTERINA COLLUGROVICH
FU D.r JACOPO
PIA OPERAIA BENEFICA
LASCIO' LA TERRA COMPITO IL XC ANNO
IL NIPOTE GIUSEPPE VERUDA.

Nel mezzo del Cimitero:

ANTONIO D.r GASDI DI GIOGGIO
NOTAJO ONORATO ONOREVOLE
MORIVA IL 24 GENNARO 1864 DI ANNI 34.
VISSE POCO MA PURE ABBASTANZA
PER AVERE DIRITTO ALL'UNIVERSALE COMPIANTO
ALLA MEMORIA DEGLI AMICI
ALL'AFFETTO IMPERITURO DELLA MOGLIE E DEI GENITORI.
A LUI PACE A LUI VITA IN DIO SIGNORE.

Sua Menzione, nel I. Sem. pag. 6.

Nel Cimitero, a sinistra.

AO ANGELA MALUCELLI VITALDA
MODELLO DI CRISTIANE E DOMESTICHE VIRTU'
DI ANNI 40
MORTA LI 13 FEBBRAIO 1864
IL MARITO E LA FIGLIA ADDOLORATISSIMI

Dalla Gazzetta di Venezia, del 20 febbraio 1864.

Il dì 13 febbraio 1864 sorgeva ultimo per *Angela Malucelli* di Bassano, moglie ad Antonio *Vitalba* di Venezia. Nella ancor verde età di 40 anni, volle il Signore chiamarla a Sè, forse per compensarla più presto di quelle virtù, che formarono la corona di una vita da tutti apprezzata. Saggia sempre e gentile, fu come moglie esempio di fedeltà e di amore; e come madre seppe educare le figlie sue a squisitezza di modi, ed a sentimenti di pietà e religione vera. Per quanti la conobbero è grave dolore la sua perdita, ma per il marito e le figlie, che l'amarono tanto, è angoscia, che sola la tomba, la quale congiunge lo Dio, può far cessare. Antonio, amico mio, ti conforti nella sventura la certezza, che quell'Angiolo affisa l'Eterno, e prega per voi.

V. San Annunzio a pag. 11. G. S.

Nel mezzo del Cimitero, lapide

A TE DILETTA
GIUSTINA RAMONCELLI CALZAVARA
PER BONTA' BENNO INGEGNO
GEMMA DEL PATERNO TETTO
SPECCHIO ALLE MADRI E SPOSE
CHE A 24 ANNI
DOPO LUNGA PROVA DI DOLORI
LIETA VOLASTI A DIO
IL 20 APRILE 1864
QUESTA MEMORIA DI PIANTO
I TUOI GENITORI CONSACRANO.

Dopo quattro mesi di acuto morbo, che sostenne con animo virile e rassegnato, ed in cui la medica scienza esperiva invano ogni più recondito rimedio, nel giorno 20 Aprile 1864, alle ore 9 pom., munita dai conforti di Religione, spirava tra le braccia de' suoi cari *Giustina*

Baroncelli, moglie a *Giuseppe dott. Calsavara*, Ingegnere, la quale per bontà di cuore, gentilezza di modi, affabilità di parola era la gemma di tutti. Docile, rispettosa e pia figlia, fu ottima sposa, madre amorosissima, che tutta le cure con saggia prevenzione dedicava a vantaggio della propria famiglia, a per sostegno a sollievo dei tre teneri figli. Lascio la più profonda mestizia, ed una soave memoria senza fine. — Anima benedetta, che fosti tanto cara a' tuoi genitori, come la pupilla de' loro occhi; non altro conforto rimane a loro, che versare una lagrima, ornar di fiori la tua tomba, a ripeter il tuo caro nome, chè la tua bella immagine sta scolpita nel loro cuore: tanto sapesti prodigar loro tesoro d' affetti. Dall'alto della tua gloria, che sperano Dio t'abbia concesso per la tua virtù, sii loro guida nel residuo cammino della vita, e nell'ultima ora vieni a scortare il loro spirito in quella beatitudine, ove eterni saranno teco i loro affetti. (*Art. Com. dai genitori.*)

Nel Cimitero, parte destra:

PACE
ALLE ANIME BENEDETTE
DI CATTERINA DELLA GRAZIA
MADRE AMOROSA
E DI ELISABETTA TROTTER DELLA GRAZIA
MOGLIE AFFETTUOSA
CHE QUI RIPOSANO IL SONNO DEI GIUSTI
I SUPERSTITI MARITO, FRATELLO E CONGIUNTI
QUESTO TENUE TRIBUTO
DI AMORE AFFETTO RICONOSCENZA POSERO.
1864

Sua Mansione a pag. 24.

MADDALENA MILESI-TESSIER

Benchè nel I Semestre 1864 abbiasi posta a questa defunta un'onoravole Iscrizione, pure ad onore di lei maggiore si riporta questa eloquente Necrologia, che per si lesse nella Gazzetta:

Quando la virtù e l'amore adornano una cara creatura, noi ne vorremmo prolungati i giorni oltre il confine, che Iddio le ha assegnato. — Ed allorchè quella vita, passata tu aena alla religione, alla pietà, agli affetti di famiglia, viene a compiersi, ci sentiamo strappare dell'anima una parte di noi stessi, e un nero velo si stende sul nostro ov-

venire. — Tale è il desiderio e il dolore, che seguono alla tomba *Maddalena Milesi*, figlia di Bernardino, e di Anna Forcato, che vedava la luce in Venezia, il dì 18 gennaio 1785. — I suoi progenitori venuti di Bergamo, di cui erano cittadini originarii, distinti nell'onesto esercizio della mercatura, accoppiarono alla probità l'assennatezza e quell'ingegno, che li spingeva per solo amor del sapere a percorrere le scienze giuridiche, ed a cogliere nelle lettere palma d'onore. — Il suo casato trasferitosi a Venezia, seguito ed accrebbe le nobili tradizioni della famiglia, che, ispirando i suoi figli alla religione, alla pietà, alla morale, diede alla veneta Chiesa quello splendido ornamento, che è il Patriarca Francesco Maria Milesi, e tre di lui sorelle, le quali furono abbadesse nei principali monisteri di Venezia. — E nelle umane lettere eziandio salì in bella rinomanza, chè può citarsi Marco Milesi, autore di alcuni componimenti, i quali paiono scritti dallo stesso Gaspare Gozzi, di cui era amicissimo, e che conversava in sua casa assieme coi migliori letterati del tempo, fra i quali Carlo Goldoni e parecchi dei Granellaschi (1). I giovani anni dunque di *Maddalena* scorsero in seno a quella educazione, che mira a far della donna la guida illuminata d'una famiglia; a fecondare il tesoro dei suoi affetti; a renderla pia, saggia, benefica. — E sani principii ella attingeva, oltre che dalla famiglia, dalla instituzione, ricevuta in un monistero, donde uscita a ventun'anno, rendea lieto de' proprii sponsali Francesco Tessier, e d'una corona di dieci figli, ad otto dei quali sopravvissuti, consacrò tutta sè stessa, facendo crescere nei più sani principii quelle menti tenerelle, nè altre gioie ambendo, che di saperli pii, onesti, operosi, onorati della estimazione e dell'affetto dei buoni. Nè solamente era per loro una madre; chè l'avevano assai e confidente ed amica, raccogliendo così nel suo cuore ogni loro più secreto pensiero e desiderio. Cortese nel tratto, di modi colti e gentili, alla era benefica sol poverelli, alieno da qualsiasi gioia, che non fosse della famiglia. Esemplare in ogni azione, visse intesa sempre al bene de' cari suoi; sempre avvivata e confortata dalla pietà e dalla religione, e fu solo quest'ultima e l'animo suo angelico, che la confortarono nelle difficili prove, e nei lunghi dolori della sua vita. — Così passava, il 20 del corrente aprile questa egregia donna, grave d'anni, ma in quella piena luce dell'anima, in cui il giusto misura d'un guardo solo la missione, che ha compiuto, senza che la nube di un rimorso sorga ad attristargli l'ora dell'addio. E quell'affetto, quella dolcezza, che furono i più bei fiori della sua vita, alla volse in quei supremi istanti al consorte ed ai figli, che benedisse con quella strazia, che ha parola. — Oh ad essi ed a quanti apprezzarono le di lei

(1) Il mio chiarissimo amico, sig. Andrea Tessier, uno dei figli della Maddalena Milesi, ha lo animo di pubblicare un saggio del valore di Marco Milesi

doti sia di conforto la memoria delle sue grandi virtù! Poichè se il genio lascia dietro a sè la splendida luce delle sue creazioni; le virtù modeste e ignorate seminano su questa terra i germi della vera prosperità, nè vi ha tempo, nè popolo, che a loro non tributi gratitudine e riverenza.

Venezia 25 aprile 1864

B. Cecchetti.

Nel mezzo del Cimitero, lapide:

QUI DORME IN PACE
GIOVANNA PADANUZZI N. LIONI
DOLCISSIMA SPOSA. AFFETTUOSISSIMA MADRE
NEL DÌ 2 MAGGIO 1864
RAPITA AL CONFORTO DEL MARITO E DEI FIGLI
. CHE LE PORGONO QUESTA MEMORIA
CON CARA E SICURA SPERANZA
SOLO REFRIGERIO A UN DOLORE
CHE NON HA PACE QUAGGIU'.

Sua Menzione a pag. 21.

SECONDO SEMESTRE MDCCCLXIV

LUGLIO ED AGOSTO

Omnia in hoc mundo incerta credenda sunt, Mors tantum certa. Beda.

Nella Gazz. di Venezia:

ALLA CARA MEMORIA
DI MATTEO ANICETO COSULICH
CUI CRUDA MORTE TOLSE AGLI OCCHI NON AL CUORE DEI CONGIUNTI
UN FLEBILE ED AFFETTUOSO ADDIO I NIPOTI MANDANO DOLENTI.
POSSA L'ANIMA SUA RICONOSCERE LE VOCI DI DOLORE
DI QUEI CHE EBBE IN VITA DI' CARI
E LE PIA DI CONFORTO IL PENSIERO CHE UN GIORNO TUTTI
RIUNIRA' CUI MORTE DIVISE.

I nipoti.

Matteo Aniceto Cosulich, Consigliere all'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo trasse i natali in Lussin Piccolo, città marittima della costa dalmatica sull'Adriatico. — La condizione del luogo natio, e più assai l'indole, che valse render famosi i suoi concittadini nell'arte della marineria, per la quale tanta parte si ebbero nelle glorie della Veneta Repubblica, lo spinsero arditamente fino dall'infanzia a darsi allo studio della scienza nautica. Vi riuscì per eccellenza, salpò per lontane contrade in qualità di Capitano di Marina mercantile. — Dopo 22 anni di fatiche, ricco di cognizioni ed esperienze, attese tranquillo al commercio, ove la non comune valentia fu coronata da fortune proprie. — Agiato, non insuperbì, ma conservò quel modesto contegno, che a tutti lo rendeva carissimo. — Pietoso per naturale istinto, era facile di poter elargire i frutti delle onorate sue speculazioni ai bisognosi. — Ebbe mente svegliata, forza di animo, dolcezza di modi, bontà di cuore. — Cogli amici serbò costante, verace attaccamento, ed amò la compagna del suo amore. — Virtuoso, fu modello di pratiche e sentimenti religiosi. — Ma ohi quanto breve è la vita! Come essa viene tronca nel punto che apparisce il più bello! — *Matteo Aniceto Cosulich* non è più! A 53 anni colpito da mal cardiaco, dopo tre giorni di crudeli tormenti, sofferti colla rassegnazione del giusto, confortato dai soccorsi cristiani, restò cannine nelle braccia dell'affettuosa e sconsolata consorte, cresimando negli estremi desiderii qual fosse in lui la pietà e l'amicizia.

Così pure nella Gaz. di Ven.

Nel Cimitero, parte sinistra lapide:

MARIA D'AUMILLER
NATA BARONESSA DI LERCHEFELD
VOLAVA A' CIELI NEL GIORNO 4 LUGLIO 1864
NEL X DECIMO LUSTRO DI SUA ETA'
IL MARITO E I DUE FIGLI DOLENTI POSERO.

Alle ore due pom. del giorno sei luglio, dopo lunga e penosa malattia, confortato da nostra santa Religione, di anni 47, *Giacomo Accordi*, farmacista distinto, uomo franco ed onesto morivo. — Il Direttore, interprete del dolore di quanti il conobbero e lo amarono ne porge il triste Annunzio.

Nota del racc. Ci risoverremo di questo defunto ogni qual volta volgeremo uno sguardo alla farmacia cospicua, che abbella il campo di S. Fantino. Con tanta eleganza e decoro volle la Accordi onorare la medica scienza.

La mattina del 12 luglio cessò di vivere dopo lunga e penosa malattia, munito dei conforti della Religione il Sig. *Luigi Siffoni* del fu Tommaso, di anni 72 non compiuti, Rappresentante la Ditta Siffoni, Coen e Campagno, Negozianti di Conterie, di cui era distinto tecnico. Lasciò immersi nel più sentito dolore moglie, figli e nipoti, che ne danno il triste Annunzio. — Pregate per l'anima sua.

Si recitò il *De profundis*, siccome socio fedele a quest'opera.

Cornelia Gasparini nata *Fianello*, d'anni 34, alle ore 12 del 13 luglio volava alla pace dei giusti, appena compiuti otto giorni dal puerperio. — Figlia, moglie e madre affettuosissima lasciava il marito e due teneri figli senza conforto della cura che abbellano infanzia; genero, fratelli dolenti pel crudo dipartito di sì cara esistenza.

Angelo Bagattin fu Sante, perì acerbamente a speranza; oggi triste, funerea, lacrimante memoria! Vedesti l'alba del 14 luglio 1864 e poi l'eterna! Era gentile, onesto, affettuoso; aveva tutte virtù per lasciare di te durevole ricordo. Povero *Angelo* a soli trent'anni mutasti le illusioni della vita con la quiete del sepolcro! Dio ti volle con Sè. Di te men felici sono le madre, il fratello e i congiunti, condannati a piangere in questa misera valle la tua dipartita.

Nel Cimitero, in grande croce marmorea:

OSSA
DI CANCIANI FRANCESCO
MORTO AI 16 LUGLIO 1864
PIO VIRTUOSO ONESTO
DAI POVERI COMPIANTO DA TUTTI DESIDERATO
VISSE ANNI 71.
DELL'ANIMA BENEDETTA
A PERPETUA MEMORIA.

La terza ora del 25 luglio *Tommaso Agnina*, ottimo marito, onorevole negoziante, nell'età di anni 69 volava placidamente al Cielo, munito dei conforti della Cattolica Religione. — La moglie, i fratelli ed i nipoti desolati per tanta perdita ne danno il triste Annunzio, pregando di un *Requiem* per quell'anima benedetta.

Oh come è incerta la vita! . . . Io ma ne avviava al Signor *Apperle Carlo Edoardo*, che da due giorni era stato vedovo sano ed incolume; quando giunto in S. Maria del Giglio mi incontrai in fu-

nerce, solenne processione, ed interrogato chi fosse lo estinto, mi fu risposto essere desso lo ingegnere suddetto. Morte in poche ore lo aveva predato nella ancora fresca età di anni 49, e rapito lo abbe al bene di quattro figliuolatti, all'amore dei parenti e degli amici, nel centro di ridente fortuna, quale possidente nonchè benemerito fabbricatore e commerciante di calce, tegole e pietre con fabbrica alla Giudecca, per cui abbiamo sì bene selciata più strade e ponti. Passò ad unirsi alla virtuosa sua consorte, mancata a vivi nello scorso anno, come vedesi a pag. 55 del 1863. *L'ed.*

All'alba del 30 Luglio 1864, la bell'anima della Nob. *Elena Campagnella* fu Francesco, si addormentò nel Signore, munita di tutti i conforti della Santa Chiesa Cattolica, Apostolica, Romana. Come visse, morì. — Nacque il 10 Aprile 1773. — Le nipoti partecipano, e pregano di un *Requiem* gli amici e congiunti.

Nel giorno 12 Agosto la Nob. Co. *Maddalena Michiel* del fu Co: Nicolò e della fu Co: Elisabetta Gradenigo; vedova del Co: Almorò III, detto Francesco *Pisani*, passò a miglior vita, dopo lunga malattia, sofferta con cristiana rassegnazione, in seno della S. R. Chiesa in cui nacque nel 5 Luglio 1785. — I nipoti dolenti ne danno il triste Annunzio, raccomandando l'anima sua alle preghiere degli amici e conoscenti.

La mattina del giorno 16 Agosto *Luigi Dott. Bedoschi* rendeva alla terra l'argilla, che gli pesò soli 60 anni. Confortato nelle ore estreme dalla desiata presenza de' suoi due figli, che la terra natia non abitavano, rassegnato moriva. — La moglie, i figli e le figlie, gli amici, che inestimabile desiderio e ricordo mestissimo addolora, ne danno il triste Annunzio.

Francesco nob. *Alborghetti*, Presidente di Giustizia, in pensione, quasi centenario spirò colla morte del giusto, alle ore 5 pom. del giorno 19 Agosto. — La figlia, il genero, i nipoti desolati porgono il triste Annunzio agli amici e conoscenti ed'assi aggiungono quell'atto di dolore e di preca, che meritavasi il defunto.

Alle ore 12 a mezzo del giorno 31 Agosto, dopo brevissima malattia morì il Sig. *Carlo Battaggia* del fu Agostino, di anni 61, munito dai conforti di S. C. — Fu sincero cattolico, ottimo padre di famiglia, integerrimo negoziante. La inaspettata sua dipartita lasciò nell'estremo dolore la moglie, le figlie, non meno che i fratelli, le sorelle, i nipoti, i congiunti. — Si prega di un *Requiem*.

In Sinigaglia, ove desiderio fraterno la preparava un giocondo soggiorno, *Maddalena Serafini*, del fu Bartolommeo di Venezia, appena quadrilustre, per soavità di animo e per gentilezza di forme a tutti carissima, sorpresa da invincibile morbo, chiudeva santamente gli occhi per sempre, li 2 Settembre 1864. — Creatura diletta, chi si presto rivolasti agli Angeli, inspira di lassù rassegnazione e chi ti ha perduta! — La famiglia ne porge il tristissimo Annunzio.

ALESSANDRO FERIGHI
DI MITI COSTUMI, BUONO, PIO, GENTILE
DI LUCIDO INTELLETTO, UNICA GIOJA DE' SUOI
PIERO E CRUDEL MORBO RAPIVA DICIANOVENNE
NELL' ORA MERIDIANA DEL VII SETT. MDCCCLXIV.

ALLA CARA MEMORIA DELL' AMICO DILETTO
DEL COMPAGNO SOLERTE IN SEVERI STUDI
NEL DOLORE DELL' ABBANDONO UNA LAGRIMA, UNA BENEDIZIONE

Così pubblicarono nel Gallo gli allievi della R. Scuola di Paleografia, a cui eziandio apparteneva il loro *Ferighi*; ed inoltre leggonsi nella Gazzetta i seguenti Articoli:

Nella chiesa di S. Maria del Giglio, jeri si celebrava Messa solenne, e tributavansi gli ultimi onori alla salma del giovine *Alessandro Ferighi*, rapito da morbo li 7 corrente, dopo breve decubito, non avendo ancora raggiunti gli anni venti di età. Assistevano alla devota e pia cerimonia in numeroso stuolo que' giovani che gli erano stati compagni di studio, fino alla Università, i quali concorsero spontanei, ed in modo non dubbio accertavano in quell' atto, e col modesto contegno la stima affettuosa che li teneva uniti mentre vivevo, per cui non cesseranno mai di amarlo, nè di lamentarne la perdita. È doloroso spettacolo veder colpito da morte chi si avvicina nel più bel fiore degli anni, nel vigore della salute, quando pareva destinato a far molto bene, ed a godere lungamente del bene che avesse fatto. Bello della persona, di non comune talento, studioso, dolce, ingenuo verso tutti que' che l'hanno conosciuto. – Sia pace alla bell'anima, sì presto al maggior bene destinata – Quei e colui, che in sì supreme sciagura non ritragge da Religione il conforto! A. S.

La vita di una madre, la delizia degli amici, il nostro caro compagno di studi, *Alessandro Ferighi*, studente di legge, appena diciannovenne, il dì 7 Settembre 1864 non era più! — Santo Iddio! e perchè hai voluto far tuo sì presto un giovane fornito di bello ingegno,

di tutti quei pregi che io dicevano il vero amico? . . . Averlo sempre con noi, ed ora piangerlo per morto, egli è un dolore troppo intenso, a cui dobbiamo forzatamente assoggettarci. Oh come strazivi il cuore nella tua malattia! . . . Immerso in un mare di pace; pazientemente sino agli estremi di tua vita, altro non desideravi che la buona madre; non ricordavi che gli amici; nei delirj dalla prediletta scienza parlavi. - *Alessandro!* Tu che potentemente nutristi gli affetti, non sei morto quaggiù! Giaci in terra, ma la tua cara e benedetta memoria vivrà imperitura fra noi! . . . Alcuni amici.

Così pure nella Gaz. di Ven.

Ah! troppo spesso scema il numero dei giovani amici, e noi che restiamo a piangere i caduti, segniamo gli anni colla sventura delle famiglie! — Povero *Alessandro!* A noi che ti fummo compagni nei trastulli dell'adolescenza e negli studi, a ti vedemmo crescere e formare la speranza dell'amorosa tua genitrice, abbandonarti alle care lusinghe dell'avvenire, pieno di fede e di amore nel fiore primo di tuoi vent'anni, torna grave e ci riempie di ambascia il pensiero di aver perduto un amico, in cui le doti egregie del cuore gareggiavano con quelle dell'ingegno. Allorchè fidenti sognavamo insieme i lieti giorni, e le soavi cure che ci brillavano innanzi; chi avrebbe mai detto che a noi fosse serbato l'ufficio di piangerti estinto?... Oh *Alessandro!* La cara e dolorosa tua immagine vivrà sempre con noi, nè cesserà per corrar di tempo l'affetto che ti portammo, il quale ci ricondurrà un giorno in quel centro di luce e di amore, dove nulla più muta e perisce.

Treviso, 12 sett. 1864. Alcuni amici.

Così pure nella Gaz. di Ven.

Francesco Bom, non ancora sessantenne, della musica esperto cultore, nell'ora XI del VIII Settembre morì dai buoni desiderato, da tutti compianto — Alla salma di lui, che atroci dolori sofferse, sia lieve la terra; all'anima rassegnata, premio il Cielo. — La moglie, le figlie ed i parenti per la perdita addolorati, ne purgono il triste Annunzio.

Nel giorno in cui nella chiesa del SS. Salvatore, del ceto degli Avvocati di Venezia, a cui apparteneva l'illustre Avvocato *Somma*, si celebrò solenne Trigesimo, leggevasi per le vie:

Antonio Somma, udinese; amore del natio loco, religione del bello nell'anima di poeta profondamente sentì. La Musa a civili intendimenti rivolse. Pelleo, Marcenco emulando, di prestanti Tragedie dotò la scena italiana sicure. Sostenne magnanimo bassezza di tempi, perfidia di detrattori. La palma che altri lo inviti emulando, ne scrive

il nome; Venezia, soggiorno a lui caro questo XXX dalla sua morte gli tributa solenni onori riconoscente. VIII Settembre MDCCCLXIV.

Oltre più onorevoli memorie di amici nei Giornali, l'Avvocato Cipriani pubblicò in morte di lui dotta Trenodia, adorna del ritratto del defunto.

Nua erano ancora le due ore pom. del 10 corrente, quando esalava l'ultimo spiro l'anima benedetta della Signora *Angelina* Nob. *de Orchi*, moglie del Sig. Alessio *Caccià*, dopo avere di poco varcato il nono lustro dell' età sua. Quanti la conobbero, tutti apprezzarono in essa non comuni doti di mente e di cuore. — Il desolato consorte ed i parenti ne porgono l'infausto Annunzio.

Pietro Gardin Fontana, poco più che ottilustre mancava per repentina morte sulla mezza notte del 13 Settembre in Salette; marito e padre affettuosissimo, di ogni cura familiare solerte e tenero. — Ave anima diletta! Questa misera terra per miglior vita lasciavi. Dalla luce increata ove brillerai, sorridi alla desolate consorte, ai figliuoletti affettuosi, ai fratelli, ai parenti, che lasciasti quaggiù dolentissimi.

Nel Cimitero, parte sinistra lapide:

FRANCESCO DE SARDAGNA
MORTO A XXXI ANNO
NEL DI' XVIII SETTEMBRE MDCCCLXIV

DEPONETE UNA LAGRIMA
SOLLEVATE UNA PRECE
PER QUEST' ANIMA BENEDETTA.

Alla cara memoria del Nob. *Francesco De Sardagna* di Hohenstein, fu Regio Aggiunto Distrettuale di Portogruaro — Nel giorno diciottesimo di questo mese spegnessi in lui, dopo breve ma indomabile morbo, una vita onorata, poco prima vigorosa per fresca età e per salute, lasciando nella massima costernazione gli amati suoi genitori, i fratelli e un lungo stuolo di amici, che amavano ed ammiravano in esso l'onesto cittadino, il distinto impiegato. — Giunto quivi in Portogruaro il funeale annunzio due giorni appresso, fu questo un fulmine inaspettato, che abbattè gli animi di quanti conobbero quant'ei valesse, e di me anzi tutti, che l'ebbi nella difficile carriera a gradito compagno pel breve corso di un anno; epoca però bastante a comprendere pienamente, di quali pregevoli doti di cuore e di mente egli fosse a dovizia fornito. — Dalle celeste patria ove Dio ti volle onde alleviare

l'intenso nostro cordoglio, volgi, deh volgi, o *Francesco*, su questa terra di pianto uno sguardo confortatore. Un amico.

Portogruaro, Sett. 1864. *Così pure nella Gaz. di Ven.*

Onorio Soardi, dal fu Antonio, di anni 81, dopo lunga e penosa malattia, sofferta con la più edificante rassegnazione, munito di tutti i conforti della Cattolica Religione, moriva nel bacio del Signore il giorno 21 Settembre. — Specchio e decoro del ceto mercantile; affezionato alla propria famiglia; ottimo amico; saggio di consiglio; di cuore sempre pronto a sovvenire al bisogno dell'umanità sofferente, lascia un vuoto sensibile in quanti il conobbero, ed indelebile memoria nei dolenti nipoti, che ne purgano il triste Annunzio.

La prima ora del 27 corrente segnò il termine della mortale carriera di *Federico De Piccoli*, varcato appena il duodecimo lustro, ricco tuttora di robusta vigilità, di memoria, di senno e di valore, e nel mentre lo speravamo per assai tempo riavuto da qual grave morbo che da due anni or sono gli insidiò la esistenza. Ma pur troppo il germe fatale di quello, fattosi in breve ora gigante, lo trasse quasi di repente alla tomba!

Federico De Piccoli attingendo le forze da maschia ed operosissima tempera, salì l'sedne scala del commercio, sino a toccarne il fastigio. Guadagnatosi un posto cospicuo nell'ordine de' negozianti, agli stava ottuando vasti concepimenti industriali. — Dotato di acuto ingegno e perspicace criterio, trasse dalla scuola della necessità e della perseverenza assai miglior partito, che non altri molti da elaborati sistemi di educazione. La religione della data parola; l'arrendevolezza con cui sapeva al bisogno piegarsi alle istanze degli amici; la probità specchiatissima di vero ed operoso spirito di beneficenza, che si manifestava quotidianamente con atti di carità, moltiplice, splendida e modesta ad un tempo, rifulgevano in lui, che mai non volle adornarsi di orpello di frivole cortesie ed apparisenze mendaci. Chi detta queste righe, a fu con lui molti anni legato da comunanza di affari e consuetudine di colloqui, sperimentò in *Federico De Piccoli* lealtà, franchezza e bontà di cuore incomparabili. — Possa questa testimonianza di profondo cordoglio e di incancellabile memoria lenire l'angoscia dei superstiti, i quali unificandosi nella mente e nell'opera dell'affettuosissimo genero del defunto, onoreranno il nome di questo, continuandone i virili, utili e benefici intenti. B. P. B.

Così pure nella Gaz. di Ven.

L'ora prima del 27 languente fu per noi di amarissima e pur troppo irreparabile perdita. — *Federico De Piccoli* non è più! . . Ma se la frale sua spoglia passò agli estinti, e l'alma sua alle magione dei giusti; la memoria di lui resterà imperitura e scolta mai sempre nel cuore di noi, che quali suoi dipendenti avemmo le cento e mille prove di affetto, di benevolenza; di noi, che ognor ci guardò con occhio paterno e di predilezione; di noi, che fummo testimonii di sue continue beneficenze e carità; di noi che conosciamo appieno la castigatezza di sua vita, per tutta dedicarla all'altrui bene; di noi infine che abbiamo voluto raccorre l'ultima sua anelito, onde apprendere come il vero cattolico abbandona questa mortale carriera. — Siano intanto questi brevi cenni lieve saggio del nostro dolore, e quale tenue tributo come a secondo nostro padre, e quale a caldo benefattore ed amico. — Venezia 28 settembre 1864. I suoi Agenti.

Così pure nella Gazz. di Ven.

Luigia Rizzo, nata *Zanardi*, per religiose sociali virtudi, materno affetto a tutti carissima, nell'ottavo giorno di ottobre, da lunga e doloroso morbo moriva non ancora novilustre, e assistita dai religiosi carismi, in seno al suo Creatore volava, lasciando il marito e la famiglia in profondo dolore. — *O Luigia!* Sieno le tue opere egregie esempio e conforto ai tuoi figli, ai parenti, agli amici, che porgono il tristo Annunzio, pregando pace all'anima tua.

Viveva poc'anzi il Conte *Angelo Da Mula* nella villa paterna di Romanzini, ove da alcuni anni aveva passato il maggior suo tempo, occupandosi con molta saviezza nel dirigere quell'azienda tra le spinose difficoltà, che attualmente infieriscono in generale a carico di tutte le rurali amministrazioni. Il che faceva egli a sollievo e conforto dell'amoroso e rispettabilissimo suo genitore. Giunta la mite stagione autunnale, in cui solea la famiglia tutta radunarsi colà tra quelle antiche ombre confortevoli, e tra quelle pareti, abbellite dal pennello di Paolo Veronese, dimostravasi *Angelo* contento piacchè mai, ospitando eziandio la sorella, il cognato, i nipoti . . . Quand'ecco tramutarsegli un'epoca sì lieta, nella più tremenda delle sciagure. — Coricatosi la sera prima del corrente mese, con febbre non forte, parea che si trattasse di leggiera indisposizione; ma in breve il male aggravossi; la febbre anzichè cedere facevasi più fiera, e la mattina del 13 l'infermo fu ridotto agli estremi. Nè le cure pronte, attente, impareggiabili del medico e degli assistenti; nè la pazienza e la cristiana rassegnazione del sofferente; nè le zelanti prestazioni religiose del pietosissimo paroco; nè le calde suppliche dei singhiozzanti parenti; nè le preci e le offerte

di tanti vilhel, che perfino l'olio dei lor poveri lucimicini bruciavano di continuo a Dio in quel domestico Oratorio, non valsero ad ottenere la grazia di vita sì cara. Convien adorare la celeste volontà, e piangere sopra una tomba. — Suffragi all'estinto; conforti ai superstiti di certo non vengono mano, perchè *Angelo Da Mula*, buono e caritatevole, si attirò straordinarie benedizioni e dimostrazioni onorevoli e pie nella sua villa e nei circonvicini paesi. E siccome egli era eziandio d'indole aperta, di generosi sentimenti, per nulla ambizioso, anzi affabilissimo verso ogni classe di persone, fido e affezionato agli amici; così il compianto per la sua perdita sorse spontaneo nel cuore dei veneziani, ed il più largo tributo di condoglianza viene offerto alla addolorata ed amatissima famiglia. I. C.

Pure nella Gazzetta 19 *Ottobre* 1864.

Agostino Marcovich, di anni 64 compiuti morì il giorno 15 Ottobre, alle otto pomeridiane, munito di tutti i conforti della Cattolica Religione. — Ottimo amico, buon cittadino, lasciava immersi nel dolore la sorella il cognato e nipoti, che uniti agli amici piangono l'amara perdita, pregando i fedeli di un *Requiem*.

Un segnale di vera amicizia manifestossi con pubblico Avviso, che leggevasi per le nostre vie, invitando i fedeli a portarsi alla chiesa e porger preci pel loro amico, nonchè con questo scritto, che leggesi nella Gazzetta. — A funebre ricordo, oggi nella di S. Giuliano venne commemorata la morte di *Agostino Marcovich*, compiendosene già il trigesimo giorno. Gli amici dell'uomo onorevole perchè illibato, vogliono tributare al defunto l'attestazione dell'amicizia loro, e ricordare ad esempio operoso, che non muore chi lascia sulla terra un nome senza macchia anche minima, ed un ricordo indelebile nel cuore di ogni onesta e cara persona.

Venezia 14 Novembre 1864.

Nell'ultima ora del 15 Ottobre, dopo breve ma penosa malattia, confortato dalla Religione, spirava col bacio del Signore, *Alvise Dall'Aqua*, non avendo compito l'anno 78 di sua vita. — Egli fu uomo integerrimo, pio, caritatevole, Impiegato (ora in pensione) assiduo, pienamente conscio del posto affidatogli presso l'I. R. Prefettura delle Finanze, in qualità di Aggiunto. — La moglie desolata, le sorelle, i nipoti, gli amici tutti dolentissimi ne danno il triste Annunzio, pregando i fedeli d'innalzare una prece onde sollecitare l'eterna pace a quell'anima benedetta.

All'albeggiare del dì 24 Ottobre dopo un anno di crudele malattia, cristianamente sofferta, la bell'anima di *Margherita Pignassi* fu Andrea, vedova di Alessandro *Marchesi*, nell'età di anni 64, lasciava questa terra, e voleva tranquilla in braccio al Signore. — *Margherita!* La memoria delle tue peregrine virtù, che ti resero fedelissima sposa, felice ed amantissima madre; pia, cortese e benefica, avrà un culto perenne in quanti ti conobbero. — Oh vale anima benedetta! — E voi Maria, ed Andrea, di così cara ed affettuosissima madre degnissimi figli; voi che tutto fraiste qui in terra l'olezzo di quelle virtù, che ora risplendono in Cielo, oh confortatevi, poichè una madre amante ed amata non muore giammai! No! La di lei immagine vive palpitante nei figli: l'effluvio delle di lei virtù, qual celeste emanazione, mai sempre li circonda, e se una zolla ed una croce la ricopre e la rammenta, oh rassicuratevi che essa vive in voi e perennemente vivrà! Sì: muore per metà chi lascia un'immagine di se stesso nei figli. F. S.

Così pure nella Gaz. di Ven.

Con sommo dolore viene partecipata la perdita a vivi, avvenuta in questo giorno, alle ore dodici mer. della Signora *Laura De Ambrosi*, nata *Moro-lin*, di anni 58, ottima moglie ed affettuosissima madre, la quale non poteva lasciare che nel più intimo affanno la famiglia. Il marito, la figlia ed i congiunti ne danno il triste Annunzio.

Edoardo Fiorioli, Dottore in legge, a soli 29 anni abbandonava questa lagrimosa valle. — Povero *Edoardo!* Morir nell'ora che più ferve la vita, quando alla robusta fantasia si appresenta di lontano il guanciale del sepolcro! Vedesti l'alba del 24 Ottobre 1864 e poi l'eternità! — Cuore gentile, onesto, affettuoso; svegliato ingegno, Dio ti volle con Sè. — Le incertezze della vita mutasti con la pace che più non si turba. — Questo pensiero conforti i genitori, i congiunti, gli amici, che desiderosi di te, il triste avvenimento partecipano.

L'ottimo Signore *Cadorin Apollonio*, confortato dalla augusta Religione, dopo breve malattia lasciò questo terreno esiglio; e nel dì 26 Ottobre passò a miglior vita, d'anni 58. Dovizioso, visse alienissimo dall'ambizione e dal fasto, e condusse umilmente i suoi giorni. La illibatezza rifulse nel suo commercio, e la vigilanza e fatica resero prosperi i suoi trattati. La Religione gli fu guida fedele, e la chiesa parrocchiale di SS. Apostoli il dice. Quindi il nome di lui sarà riverito ed onorato, e i dolenti suoi nipoti serberanno carissima la memoria del loro amorosissimo zio. *Pax.*

Digitized by Google

La piissima e soavissima delle madri, l'amorevolissima ed amatissima madre nostra, *Teresa Peretti Mainardi*, figlia e vedova del Giureconsulto del Foro Veneto Gian-Antonio Peretti, e Francesco Mainardi (1), d'indelebile ricordanza, nella villeggiatura di Massenzago presso Camposampiero, colla più edificante virtù della vita, sofferta lungo, estremo malore, nell'ottantesimo quinto anno di età, il dì decimo di Novembre con tutti i conforti della Cattolica Religione, fra la tenerezza ed il compianto spirò nel bacio del Signore, lasciando di sè la più viva e cara memoria.

(1) V. 1856, pag. 25. I figli dolentissimi.

Giacchè la ristretezza di queste pagine, come è ristretto il numero dei soci, in gran parte diminuito per morte, absenza ec. di molti loro, non mi permette con mio cruccio di riportare lunghe Necrologie, e neppur quella che il Cons Beltrame pubblicò nella Gazzetta al di lui amico Cons *Neumann Ignazio*, che leggesi nel giorno primo Dicembre 1864, dirò almeno, che nato questi in Venezia, e riportate gloriosamente in Padova le lauree in Legge, diedesi alla Avvocatura, nella quale mercè anche sua facondia, sarebbe divenuto Avvocato primario. Ma forse per aver libere alcune ore per lo studio suo prediletto, si dedicò a' Tribunali, nei quali diede saggi di fedeltà e di valore, e fu innalzato alla carica di Consigliere di Appello, già in quiescenza. Fu integerrimo magistrato, e scrupolosamente calcò le orme di giustizia. In società tenne modi gentili e simpatici, che da amore provengono, affettuoso con tutti, e per sensibilità e beneficenza di cuore visse povero e morì povero. Di lui abbiamo dotte prove di patrio argomento, e poesie elegantissime. Fu socio dell'Ateneo di Venezia, dell'Accademia di Belle Arti ec. Morì addì 17 Novembre, di anni 74, munito dei religiosi conforti, e circondato da piangenti illustri suoi amici, a' quali lasciò sommo desiderio di sè.

L'ora settima dopo il meriggio del giorno 19 Novembre era l'ultima pel Nob. *Marco Bertuccio Balbi Valier*, fu Marco I. - Nato nel 1786, spegnevasi così una vita pregevole, cara ai congiunti, estimata ai conoscenti, e non mai abbastanza compianta. Più che nel cospicuo casato di patrizio veneto, da cui discendeva, pose suo principal vanto in servirsi della naturale vigoria del suo intelletto, per riuscire ottimo cittadino ed operoso capo di famiglia. Assistito da copiosi mezzi di fortuna, molto adoperossi di continuo al benessere altrui, piucchè al proprio. Mai certo ei si ritraeva innanzi alle

suppliche delle sventura, sommo conforto essendogli esser benefico. Dignitoso di modi ed insieme piacevole, era carissimo a tutti la sua conversazione. Le doti di cui era fornito rendevanlo ammirabile, rispettato da tutti, amato da suoi. La prepotente inclinazione allo studio faceva sì, che indefesso vi si abbandonasse, occupandosene tutto il tempo, che concedevagli la trattazione dei proprii affari, i quali sopravegliava e conduceva con lealtà, regolarità e precisione. Esempio di buone lettere e di scientifiche cognizioni come era, si beava in esse, non perdendo mai un momento nell'ozio, di cui era nemico. Uomo di eletto spirito, propenso a giovare le arti del bello, ponea solerte attenzione allo eseguimento di sempre nuovi lavori, e rendendosene mecenate, non perdeva mai di mira quella Religione, che in ogni sua azione eragli scorta. La Religione infatti, di cui si onorava, era orgoglio in lui professare, considerandola ristoro nelle tristi vicende della vita terrena. Fu prodigo di largizioni alla chiesa, e come juspatrono del santuario della Madonna dei Miracoli di Lonigo, si mantenne sempre più il caldo divoto, oltrechè naturale sostenitore del medesimo. Sennonchè Iddio lo chiamava a dura prova, per meglio esperimentare la sua virtù. Fiera malattia lo assalse, che per sette mesi lo circondava di sofferenze tali, da non sapersi descrivere; e guai se nell'amata consorte, qual angelo tutelare, un essere non avesse trovato, che lenisse i suoi dolori, e gli servisse di conforto nei tormenti atroci! Così la Provvidenza, accanto ai mali della creta mortale, accoppia le virtù imperitore, perchè immortali come l'anima, e destinate a trovare con essa.

Pure nella Gaz. di Ven.

Nel giorno 21 Novembre, alle ore 7 ant. passò a miglior vita *Giovanni Maria Ferrari*, di anni 92, munito di tutti i conforti della Religione — I figli, le sorelle, i nipoti dolentissimi pregano i fedeli di raccomandarlo al Signore.

GRIMANI MICHIELE, morto il 27 Novembre.

Da Giovanni Carlo dell'illustre casato dei Grimani a S. Maria Formosa, e da donna Virginia dei principi Chigi di Roma, trasse i natali nel 21 Agosto 1792, *Michiele*, che fu ultimo della sua gente. — Improvviso malore spense in lui una vita preziosa; vita tutta dedicata alle opere di pietà, al bene dell'infelice, all'appoggio del povero e ad ogni maniera, di beneficenza. — Numerare le virtù tutte dell'egregio patrizio, sarebbe opera ben lunga, perchè furono una serie costante di atti generosi e filantropi. — Amò la patria di vero e sincero amore;

terse le lagrime della vedova e del pupillo, e non fuvvi chi a lui fatto ricorso, ricevuto non avesse empio sostentamento. - Largo dispensiero di soccorsi alla Chiesa, ne accresceva il decoro, nè mai da quel labbro uscì una parola, che accennasse nappur da lontano ai tanti benefizii che profondeva. — Erudito nelle patrie storie; coltissimo in molti rami dell'umano sapere, il conversare con lui era una lezione continua, nè delle sue cognizioni menava mai vanto, anzi sempre schivo dell'emergere, sembrava che ricevesse istruzione lui, dove poteva darla e copiosamente. — Umilissimo con tutti, trattava i subalterni e gli infimi come pari: educato come si addiceva all'altezza del lignaggio da cui derivava, aveva tutto il contegno ed i modi di compito Cavaliere. — Fu la Religione sua guida perenne; la beneficenza unico scopo della sua vita. — Bastino queste poche parole, dettate nella foga del dolore, ad annunziare la grave perdita cittadina, e ad aspergere di amichevole pianto l'ancor insepolto suo esimo

Zaccaria Monosini.

Così pure nella Gazz. di Ven.

Il giusto.... lascierà beato dopo di sè i suoi figliuoli

Jacopo Dott. *Moro* compiva coll'ottantesimo settimo anno una vita, che operosa di ogni più difficile virtù, era rasserenata nel lungo decubito dalla consolazioni religiosa, lasciando il giorno 3 Dic. alle ore 7 la famiglia e gli amici nel doloroso e vano desiderio di questa parlante immagine del sincero cattolico. Fu per oltre dieci lustri medico e chirurgo del Comune di Zenson di Piave, che lo volle retribuito di meritata pensione, quale premio alla valentia ed alle non misurate sue cure e sollievo dell'egro e dell'infelice. — La moglie, i figli ed i congiunti dolorantissimi nel dare il triste Annunzio, raccomandano alle preghiere dei buoni quest'anima, che spera non assai prossimo a quella gloria, la qual fu il sospiro della lunga e virtuosissima sua vita terrena G.

Francesco Delanges, del fu Nob. Girolamo, ex Ufficiale dell'esercito di Napoleone, ora pensionato Ufficiale dell'I. R. Contabilità di Stato Veneto, nato nel 14 ottobre 1783, moriva il 3 Dicembre 1864, lasciando desolati la moglie e quattro figli.

Nel giorni 4 Dicembre, dopo brevissima malattia cessò di vivere il Sig. *Giovanni Marangoni* del fu Giuseppe, I. R. Cassiere di Porto e di Sanità Marittima, d'anni 51. — I parenti e gli amici ne danno il triste Annuncio, pregando pace all'anima sua.

Chiunque apprezzi il decoro delle modeste virtù, che fregiano una sposa, una madre, vanto al marito, esempio ai figli, non viva immemore di *Luigia Stella Novello*, cui la Religione Cattolica fu primo pensiero ed affetto, e si mostrò vera consolatrice in iterati morbi che la tribolarono, onde nell'anno LIII di età, rapita alla terra del dolore, col sospiro del giusto, nella beata regione dei celesti entrava, a scintillare di più splendida luce, il dì V dicembre MDCCCLXIV.

Giovanetta appena ventenne, culta, leggiadra, cordiale, benefica, *Anna Merlo*, passò come fugace meteora, come tocco di arpa, come eco di vibrazione canora. — E veramente la sua rapida corsa di vita, fu tutta una parvenza di luce, un inno alla virtù, un canto di benedizione. — Povero fiore della speranza, nell'orgoglio del tuo limpido mattino, disseccato, atterrato, reciso? — Sogno in veglia è la felicità sulla terra. Dessa o non mai si raggiunge, o se pur va qualche volta raggiunta, affila ed alza la miserabile forbice fatale. — Infatti, chi non avrebbe creduto alla riverenza delle parche e del tempo, dinnanzi a quell'altera vivente di virtù e di bellezza, che era la giovinetta *Merlo?* Chi nel pensiero sagace di quella giovine mente non avrebbe letto gli eloquenti inviti e consigli del cuore munificente? Perchè, perchè tanto sorriso di creazione frustrato? Quale perla di sposa, di madre non sarebbe ella stata? Povera casa, cui viene tolto l'angelo suo tutelare! Senonchè l'immutabilità degli eventi essendo magistero superno, dee pure seco tenere i compensi dai mali che reca. — Bella come l'alba che nasce, lietamente, partia da questa vita, la sera del dì primo Dicembre la giovanetta *Anna Merlo*. Pareva che nell'estremo suo fato poco dolente, perchè fiduciosa col l'indubitabile sorriso della intemerata coscienza, rimproverasse quasi quasi l'acerba doglia dei parenti e degli amici, che ne l'accerchiavano piangendo, il sovvenir della morte, col chiedere ad essi ed al corruccio loro.

. . . . . Oh! la morte
Perchè vestirla di tetro velo
Quando ella è cosa che ci vien dal Cielo!

Quella grande anima sua, comprendendo che la parte di angelo tutelare meglio e più efficacemente si può ottenere dal Cielo, fonte di ogni bene, disertava tranquillamente il mortale soggiorno, con sè recando la vita del cuore, l'amore de' suoi, il ricordo dei buoni.

M. S.

Così pure nella Gaz. di Ven.

Non tocco ancora il decimo lustro di sua operosa esistenza, colto da fiera ed ostinata sfinide, che 28 giorni lo affisse, la sera del 7 Dicembre, *Alvise* nob. *Bembo* del fu Nicolò, e della fu Co: Cristina Papafava Gaitoff; Ufficiale dell' I. R. Procura di Finanza, confortato dai religiosi carismi spirava nel bacio di Dio, lasciando dolentissimi ed inconsolabili moglie, figlie, parenti ed amici, che lo piangono e lo desiderano.

Il giorno 11 Dicembre a Poresto nel Polesine morì il Cavaliere *Cesare Dè Lotto*, di Tiziano, d'anni 54.

Si sparga una lagrima sopra un modello della studiosa gioventù, e sopra un giglio di tutta fragranza. E Tu Supremo Pastore dei tuoi redenti, Tu solo puoi dar premio e corona ai verd'anni abbreviati, ai santi disegni interrotti, ai meriti occulti di *Antonio Zan* di Pietro, di anni 17 compiuti, che verso l'aurora del 15 Dicembre lasciava una vita per lui di generose fatiche e di opere sante. — Il pio desiderio degli amati suoi genitori, congiunti ed amici; il lutto di chi lo conobbe attestano come egli visse, come era degno di vivere e di morire, e come meriti non la prece del riposo.

E nella nostra Gazzetta leggesi: *Antonio Zan* di Pietro, di Venezia, studente di VII Classe Ginnasiale, di anni 17 appena compiuti, fiorente di salute, di vita, di speranze, da morbo insidioso, invincibile colpito, dopo quattro mesi di fatale decombenza disparve da questa terra di brevi gioje, di lunghi dolori; da questa vita datasi per amare e piangere, a sei ore dal mattino del 15 dicembre 1864. — Ahi sventurati genitori! Chi è padre comprende il vostro immenso dolore, ma geme seco voi, e lamenta la irreparabile perdita! Quell'Angelo, che amato tanto, vi riamava oltre misura, or divenuto spirito regnante di gloria, terga esso le vostre lagrime di angoscia, e infonda nel vostro cuore e nella vostra mente, desolati, una consolatrice speranza, coraggio e rassegnazione per sopportare la immensa sciagura.

La sera del 15 dicembre 1864.

Un amico.

Padre rasciuga il pianto,
Deh madre ti conforta!
In Cielo io lo discerno;
E se sua salma è morta,
Vive immortal lo spirto,
Nei gaudi del Signor.

Munito dei conforti della Santa Religione, alle ore 10 ant. del giorno 16 Dicembre, dopo lunga e penosa malattia, nell'età di 73 ritornava al suo Creatore l'anima benedetta di *Andrea* Nob. *Zandiri*, Intendente in pensione dell'I. R. Marina di Guerra, decorato della medaglia di onore ottomana, lasciando addolorattissimi tre figli, parenti ed amici, i quali ne porgono il triste Annunzio. — Si prega di un *Requiem* all'anima benedetta.

Il mattino del 16 Dicembre 1864 era l'ultimo alla Nob. *Orsola Bonfadini-Scotti*. - Esempio delle madri, modello delle spose, godeva per tredici lustri una vita preziosa, per le soddisfazioni, che imparadizzano in terra le donne di carità; per la tenerezza, che il marito ed i figli meritamente le offrivano; per la stima che le dovevano gli amici. Virtuosa senza fasto; tenerissima senza mollezza; donna, se memore di suoi natali, tutta e tutti, educata alla scuola della evangelica carità. — Salve o pia! e a chi fu distinto da te, guarda dal Cielo; accogli un tributo, quantunque al disotto del tuo merito, sincero e a tenerezza informato. Se aprivi piaga, che grondo vivo sangue nei cuori nel marito e nei figli per tua dipartita, se gli amici appellano crude di troppo le inaspettata lor doglie; tu dall'uomo Dio, che tanto amasti, dal quale così bene imitasti la rassegnazione nei dolori, oh! prega lenimento alle affanno: fa che gli uni e gli altri, forti alla spasimo in cui li piombava la tua sventura, ricordino il tuo nome in pianto sì ma tranquillo: parlino di te, di tue virtù del continuo, e ritrovino nel chiamarti quella dolcezza, che solo possono intercedere quei fortunati, i quali già sono in grembo a Dio, cittadini del Cielo. La famiglia Pilati.

Così pure nella Gaz. di Ven.

Bartolommeo Benedetti, integerrimo Avvocato del Foro Veneto, per simpatici modi ad onesta scienza diletto, encomiato — Il culto di Temi con amena e saggia parola onorava. — Negli ultimi anni dedicò alla amata Venezia nel ricordo di suoi grandi giorni, scritti di patrio studio ed affetto. — Nel giorno funestissimo XXIII Dic. MDCCCLXIV, nell'età di anni LXI da morte repentina in brevi ore rapito agli amici, ai parenti, alla patria, che sempre lo ricorderanno dolenti.

Il giorno 22 Dicembre 1864 era l'ultimo per l'Avvocato *Bartolommeo Benedetti*. - Culto e gentile; d'intelletto, accoppiato ad animo franco, generoso ed aperto; onestà di carattere, unita a nobili sentimenti; modi cortesi, improntati in quella facile proverbiale orbanità veneziana, che resta tuttora un tipo non imitato, rendevano caro il defunto a quanti ebbero agio di accostarlo. Nell'esercizio della profes-

siona, integerrimo; nell' amicizia, immutabile e saldo. Faceto ad allegro compagno, senza vernice e senza menzogna, seppe rendersi accetto ai suoi concittadini, e colle belle doti della mente, erudita a studi profondi di giurisdrupenza, e acuta osservatrice, fece rispettare anche in altri paesi il nome della patria — Rapido morbo il tolse a noi; rapido nell'ultimo affetto, ma forse lentamente maturato fra dolori morali. — All'amico piacchè al superiore; al maestro che sapea scendar benigno a livello di tutti, questi brevi cenni di commemorazione con animo dolente consacrano

Gli addetti allo studio.

Così pure nella Gaz. di Ven.

Alle ore sei del 23 Dicembre *Antonio Mario Bartolini* dal fu Sante, Farmacista integerrimo, d'anni 75, dopo lunga e penosa malattia a miglior vita passava.

Gervasio Thomas del fu Pietro, affranto da lunga malattia, indarata nella pia serenità del giusto, a 34 anni, nella prima ora pom. del 23 Dicembre, consumava la vita. — Commerciante integerrimo, onesto cittadino, operoso vissa, cristianamente morì. — Il fratello, la sorella, i congiunti annunciano nel dolore l'amara perdita.

Dopo 14 giorni di malattia spirava nel giorno 25 corrente, alle ore quattro pom. *Antonio Indri*, fabbricatore e negoziante corda armonicha, nell'età di anni 53, munito di tutti i conforti della cristiana cattolica Religione, lasciando desiderio di sè. — Pregata per l'anima di lui.

Odorico Nob. *Da Zuccato* fu Pietro, nativo di Perenzo, di anni 69, officiale dai Conti in pensione, mancava a vivi nell'ora quarta del giorno 3s Dicembre, affranto da tremenda e lunga malattia, e munito dai conforti di nostra santa Religione. - Pregate pace al cittadino integerrimo, al marito e fratello affettuosissimo. — La vedova dolentissima ne porge il triste Annunzio.

FINE DELL' ANNO 1864.

Venezia, Tip. Perini impr.

Accordi Giacomo	Pag	31
Aguino Tommaso	»	32
Alberghetti Carolina	»	23
Alberghetti Francesco	»	33
Apperle Carlo-Edoardo	»	32
Argentoni Giovanni	»	17
Aamiller Maria	»	31
Aurmhammer Paulo	»	3
Avelloni Antonio	»	6
Bagattin Angelo	»	32
Balbi Cesare	»	17
Balbi-Valier Marco	»	41
Bane Nicolò	»	3
Battaggia Carlo	»	33
Bembo Alvise	»	43
Bedoschi Luigi	»	33
Benedetti Bartolomeo	»	46
Benzona Jacobus Franciscus	»	25
Bertolini Antonio	»	47
Binetti Elisabetta	»	9
Bigaglia Pietro	»	17
Boivin Marco	»	21
Boldini Francesco	»	7
Bollani Marco	»	22
Bongiovanni Bartolomeo	»	17
Boni Francesco	»	35
Bosa Bartolomeo	»	5
Bovo Vittorio	»	11
Caccia Angelina	»	36
Cadorin Apollonio	»	40
Calzavara Giustina	»	27
Campagnella Elena	»	33
Campanari Giuseppe	»	5
Cannaca Francesco	»	32
Candiani Agostino	»	12
Cappellari della Colomba Cam.		13
Casara Francesco	»	6
Celle Carolina	»	23
Cisco Pasqua	»	6
Cocconi Giuseppe	»	9
Collotto Andrea	»	24
Colludrovich Catterina	»	24
Cosulich Matteo	»	30
Dall'Aqua Alvise	»	39
Dall' Asta Luigi	»	8
Da Mula Angelo	»	38
Da Mula Maria	»	8
De Ambrosi Laura	»	40
Della Grazia Catterina		24-28
De Loito Cesare	»	45
De Piccoli Federico	»	37
Delanges Francesco	»	43
Della Grazia Elisabetta	»	24
Donadoni Carlo	»	23
Favretti Luigi	»	11
Ferighi Alessandro	»	34
Ferrachi Emilia	»	14
Ferrari Gio. Maria	»	42
Fiorioli Odoardo	»	40
Foscarini Vicenzo	»	24
Franzoja Teodolinda	»	25
Gardi Antonio		6 » 26
Gardio Fontana Pietro	»	30
Gargaiego Antonio	»	11
Gasparini Cornelia	»	32
Gavazzi Laura	»	5
Giacomuzzi Angelo, e Pietro	»	25
Giunta Stefano	»	21
Granara Antonio	»	22
Grasselli Anna	»	9
Grimani Michiele	»	42
Iablonischi Ludovico	»	23
Indri Antonio	»	47
Lazari Vicenzo	»	14
Mainardi Teresa	»	41
Marcovich Agostino	»	30
Marangoni Giovanni	»	43
Marchesi Margherita	»	40
Meneghini Luigia	»	4
Merlo Anna	»	44
Mocenigo Alvise	»	12
Mocenigo Francesco	»	26
Monello Francesco	»	17
Moro Enrico	»	24
Moro Jacopo	»	43
Moro-lin Emilia	»	16
Moro-lin Elena	»	23
Moschetto A. Carolina	»	4
Mulacchie Giovanni	»	2
Neumann Ignazio	»	41
Nicolini Vicenzo	»	13
Nottola Girolamo	»	14
Novello Luigia	»	44
Oaxle Federico	»	12
Paganuzzi Giovanna		21-30
Palazzi Giacomo	»	11
Piantan Pietro	»	19
Pisani Maddalena	»	33
Ronzelli Giovanni	»	2
Rosa Luigia	»	38
Sagramora Pietro	»	8
Sardagna (de) Francesco	»	30
Scotti Orsola	»	46
Semitecolo Leonardo	»	22
Serafini Maddalena	»	34
Soardi Onoria	»	37
Sonima Antonio	»	33
Stiffani Luigi	»	32
Tessier Maddalena		12-28
Thomas Gervasio	»	47
Toso Giuseppina	»	7
Turchetto Andrea	»	4
Vitalba Angela		11-27
Zan Antonio	»	45
Zanardini Pietro	»	12
Zandiri Andrea	»	46
Zorzi Angelo Maria	»	12
Zuccato (de) Odorico	»	47

19 938511